

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale sia il ruolo avuto dalla Banca di Roma nelle varie vicende editoriali di questi giorni del quotidiano *Il Tempo* e nel licenziamento del direttore, Maurizio Belpietro. (4-08568)

RIVELLI e DEL GIUDICE — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, in via Posillipo, c'è la cappella dell'Addolorata, detta cappella di Frisio, di altissimo pregio e valore storico, la quale è sempre stata di proprietà della famiglia Gaetani;

la cappella sarebbe stata acquistata, secondo indiscrezioni, dall'ex amministratore dei beni della famiglia Gaetani;

è stata completamente distrutta al suo interno e sono state portate via tombe, sarcofaghi e l'altare;

sono state realizzate opere edilizie per trasformare la chiesa in appartamenti —:

se sia vero che la cappella è stata acquistata dall'ex amministratore dei beni della famiglia Gaetani;

in caso affermativo se la sovrintendenza, il comune, i carabinieri e le forze di polizia siano al corrente di quanto è accaduto;

quali provvedimenti o misure cautelari siano stati adottati o si stiano per adottare al riguardo. (4-08569)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la scorsa settimana, la rivista *Proposta per la Rifondazione Comunista* ha

organizzato una serie di dibattiti pubblici con esponenti marxisti rivoluzionari di altri paesi, per avviare un confronto sulle diverse esperienze di ognuno;

direttore della citata rivista è Marco Ferrando, membro della direzione nazionale del partito di rifondazione comunista e portavoce della minoranza all'ultimo congresso del partito;

il 13 marzo 1997 si è tenuta a Genova, presso un circolo Arci, una delle suddette riunioni, al termine della quale poliziotti in borghese hanno fermato diversi gruppi di partecipanti alla riunione, sottoponendoli ad un controllo puntiglioso dei documenti;

tra le persone sottoposte all'identificazione c'erano Jorge Altamira, già candidato di sinistra alla presidenza della Repubblica argentina, Osvaldo Coggiola, docente di storia all'università di San Paolo del Brasile e vicepresidente del sindacato dell'università e Franco Grisolia, membro della direzione nazionale di rifondazione comunista e della Cgil nazionale —:

se sia a conoscenza dell'episodio e se non intenda verificare la regolarità dell'intervento degli agenti di polizia in servizio presso la questura di Genova;

quali provvedimenti ritenga di dover adottare, qualora risultino suffragate le ipotesi di ingiustificato comportamento vessatorio denunciate dagli stessi esponenti coinvolti. (4-08570)

CASCIO e MICCICHÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono state soppresse le tratte marittime della Tirrenia riguardanti i collegamenti Palermo-Genova-Palermo;

i dati del movimento passeggeri, merci, veicoli al seguito, mezzi pesanti, eccetera, relativi agli ultimi sei anni, non giustificerebbero la soppressione delle predette linee;

l'abolizione dei collegamenti Tirrenia, ha di fatto creato un regime di monopolio a favore di un privato al quale, anche se va riconosciuta la qualità del servizio, non può negarsi di agire in assoluta mancanza di concorrenza;

i dati relativi al movimento della società privata che attualmente gestisce i servizi in questione indicano un forte calo rispetto a quando i servizi erano resi in concorrenza con la Tirrenia;

sembrerebbe volontà del ministero dei trasporti e della navigazione e conglomerare, contrariamente a quanto originariamente pensato, i trasporti marittimi delle Ferrovie dello Stato con quelli dell'Iri-Finmare-Tirrenia;

negativa è la ricaduta sul piano turistico, commerciale ed occupazionale, avendo riguardo anche alle opportunità di lavoro che le linee soppresse creavano —

quale sia l'orientamento del Governo relativamente all'attività dell'Iri-Finmare per la gestione dei trasporti marittimi e/o dei poli di cabotaggio;

se sia a conoscenza dei dati relativi a tutti i tipi di movimento sulle soppresse linee Tirrenia Palermo-Genova relativi almeno agli ultimi cinque anni, nonché ai costi ed ai ricavi delle predette linee;

se abbia avuto cognizione dei dati relativi ai movimenti passeggeri ed agli altri parametri relativi al privato che attualmente gestisce le tratte in questione, prima e dopo la soppressione delle linee Tirrenia;

quale sia la valutazione del Governo in ordine alla diminuzione dei passaggi di ogni genere effettuati dalla società privata dopo la soppressione delle linee Tirrenia;

se non si ritenga indispensabile riattivare immediatamente il collegamento soppresso della Tirrenia, consentendo così all'utenza di potere scegliere in regime di libera concorrenza. (4-08571)

RUZZANTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti dell'Itec « De Nicola » di Piove di Sacco non possono frequentare i laboratori, come previsto dal piano di studi ordinario;

ciò accade poiché il provveditore agli studi e la provincia di Padova si « rimpallano » la decisione di nominare un Itp o un assistente di cattedra —

se sia di competenza delle province o dei fornitori fornire il personale Itp o assistente di cattedra addetto alle esercitazioni di laboratorio negli istituti commerciali e per geometri nei quali, per effetto del regolamento 31 gennaio 1996, sono stati istituzionalizzati, a partire dall'anno scolastico 1996-1997, i « progetti assistiti »;

se si intenda sollecitare a chi ha la competenza l'effettuazione, al più presto, della suddetta nomina. (4-08572)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione derivante dall'arrivo di migliaia di persone provenienti dall'Albania, paese nel quale, secondo quanto a conoscenza dell'interrogante si sono registrate evasioni di massa dalle carceri; si presume quindi che tra coloro che stanno sbarcando in Italia vi siano moltissimi tra questi evasi, animati non di certo da intenzioni pacifiche, come dimostrato dalla presenza sulle navi di soggetti armati —

come intenda procedere all'identificazione di elementi pericolosi per l'ordine pubblico, visto che la maggior parte degli albanesi è ovviamente sprovvista di documenti;

quali misure di sicurezza verranno adottate per impedire che il soggiorno offerto dall'Italia per affrontare l'emergenza non si trasformi in una immigrazione di massa clandestina. (4-08573)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni sono giunti a Torino centinaia di albanesi, sbarcati sulle coste pugliesi a seguito del recente esodo, e le preoccupanti notizie dei nuovi arrivi lasciano intuire che vi è il pericolo che anche a Torino il loro numero sia destinato ad aumentare vertiginosamente;

è noto che gli albanesi giungono nel nostro Paese senza documenti di identità e che fra essi sono infiltrati non pochi criminali evasi dalle carceri locali —:

quali controlli si intenda porre in essere, anche a titolo preventivo, per evitare che venga ulteriormente infoltito il già rilevantissimo numero di immigrati irregolari e clandestini di origine albanese dediti a furti, rapine, spaccio di droga e sfruttamento della prostituzione;

quali misure si intenda predisporre, in particolare, per evitare nuovi insediamenti nelle zone di Porta Palazzo e di San Salvatoro e nella bassa Val di Susa, già penalizzate dalla presenza e dalle attività criminose degli immigrati albanesi.

(4-08574)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per disposizione del Ministro dell'interno, numerose regioni del Nord-Italia, compresa l'Emilia Romagna, debbono ospitare cittadini albanesi, tra i quali, oltre a profughi politici, si possono essere infiltrati delinquenti comuni, evasi dalle prigioni di quello Stato, grazie alla confusione di questo periodo;

in località Roncovero, nel comune di Bettola (Piacenza) verranno ospitati oltre ottanta cittadini provenienti dall'Albania —:

se e quali provvedimenti siano stati assunti per l'identificazione dei soggetti che verranno lì ospitati;

se e quanti agenti delle forze dell'ordine, ripartiti per arma di appartenenza,

verranno inviati nel territorio del comune di Bettola per i dovuti ed indispensabili controlli;

se si abbia la consapevolezza del fatto che la popolazione della zona è legittimamente preoccupata per la possibilità che l'accoglienza di detti immigrati possa prolungarsi nel tempo, il che comprometterebbe quei rapporti di convivenza che si auspicano pacifici. (4-08575)

de GHISLANZONI CARDOLI E MASIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di razionalizzazione della rete scolastica presentato dal provveditore agli studi di Pavia, dottor Emilio Capparè, è contenuta la proposta di soppressione della presidenza dell'istituto professionale « Castoldi » di Vigevano, che dovrebbe trasformarsi in sezione commerciale e turistica dipendente dall'Ipsia « Roncalli »;

tale accorpamento, non previsto nel piano di razionalizzazione presentato poco più di un mese fa dal predecessore del dottor Capparè, professor Settimo Accetta, andato a ricoprire dal 20 febbraio 1997 l'incarico di sovrintendente della Lombardia, riguarda due istituti professionali con programmi di studio estremamente differenti fra loro: l'istituto professionale « Castoldi » prepara tecnici commerciali e turistici, mentre il « Roncalli » diploma periti meccanici ed elettronici;

l'accorpamento dei due determinerebbe la creazione di una megastruttura, distribuita su quattro sedi, composta da quarantadue classi, novecento studenti e centotrenta docenti, basata, presumibilmente, su sei indirizzi eterogenei;

presso l'istituto professionale « Castoldi », autonomo da una trentina d'anni e che rappresenta un importante punto di riferimento per i giovani della Lomellina e un serbatoio di tecnici per le realtà produttive locali, sono state presentate centonove iscrizioni per il prossimo anno scolastico;

negli ultimi mesi la presidenza dell'istituto professionale « Castoldi » ha ottenuto importanti risultati, quali l'apertura del laboratorio di informatica, il contatto con lettori madrelingua, l'attività teatrale e la prospettiva dell'attivazione di un terzo indirizzo di studio in aggiunta a quelli commerciale e turistico;

a favore dell'autonomia del « Castoldi » si sono espressi il collegio dei docenti, i rappresentanti di genitori e studenti, nonché l'Unione provinciale agricoltori e il direttivo Tecnopel, rappresentanti di quell'area produttiva locale che i diplomati dell'istituto professionale vanno ogni anno ad arricchire —:

se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative per impedire la soppressione della presidenza dell'istituto professionale « Castoldi » e la relativa trasformazione di quest'ultimo in sezione commerciale e turistica dipendente dall'Ipsia « Roncalli », al fine di salvaguardare la specificità dei distinti programmi di studio, di non vanificare gli sforzi compiuti per il miglioramento del servizio scolastico e di non creare disorientamento e inutili disagi a studenti, genitori e personale della scuola. (4-08576)

FABRIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, prevede l'emanazione, da parte del Ministro delle finanze, di un decreto contenente le modalità e le condizioni alle quali è subordinata la detraibilità di un importo, pari al ventidue per cento dell'ammontare complessivo, non superiore a cinque milioni di lire, degli interessi passivi dipendenti da mutui contratti nel 1997 per effettuare interventi di recupero di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)* dell'articolo 31, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 457;

il beneficio ha applicazione limitata all'anno 1997;

data la ristrettezza dei termini, si sarebbe dovuto provvedere a tale adempimento entro il più breve tempo possibile;

a tutt'oggi il decreto non risulta ancora emanato —:

quali siano i motivi di tale ritardo, che ha impedito di fatto ad oggi l'utilizzazione dell'agevolazione. (4-08577)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con domanda del 28 febbraio 1997, l'associazione « Pro Sal Leo » ha avanzato richiesta di rinnovo della concessione alla associazione medesima del forte di San Leo (demanio storico e artistico dall'11 gennaio 1996 al 31 dicembre 2001 e sanatoria dal 1° gennaio 1990 al 31 dicembre 1995 —:

quali siano le ragioni del ritardo ingiustificato nell'accoglimento della richiesta, anche in presenza di una esperienza altamente positiva realizzatasi e consolidatasi nel tempo. (4-08578)

BONATO, BASSO, PERUZZA e DE PICCOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'incendio avvenuto sabato 15 marzo 1997 presso il reparto AT2 della Montefibre di Porto Marghera ha evidenziato una serie di « disservizi » e di « disfunzioni » di enorme gravità;

la prefettura ed il comune di Venezia hanno evidenziato con chiarezza le responsabilità della direzione aziendale, poco sollecita a dare le informazioni necessarie nei tempi e con le modalità previste dalla normativa esistente;

nel mancato rispetto delle regole da parte della Montefibre, come afferma il prefetto di Venezia, viene individuata la causa fondamentale dei disservizi e delle disfunzioni che anche in questa circostanza si sono verificate;

oltre al colpevole atteggiamento dell'azienda, sono emerse in questa circostanza l'assoluta incapacità degli organi preposti di stabilire con la dovuta celerità le misure precauzionali indispensabili predisposte sulla base dell'acquisizione di dati certi ed incontrovertibili —:

se e quali iniziative intendano prendere nei confronti dell'azienda che, disattendendo la normativa esistente, ha gravemente messo a repentaglio la salute dei lavoratori e della cittadinanza tutta;

se e quali misure intendano attivare per verificare lo stato di salute degli impianti industriali ad alto rischio di incidente;

quali provvedimenti intendano attivare per consentire un effettivo e concreto rispetto della « direttiva Seveso ».

(4-08579)

PAGLIUZZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 marzo 1997, veniva riportata su vari quotidiani la notizia delle dimissioni per motivi personali del presidente della Fiera di Milano, dottor Cesare Manfredi;

durante questo secondo mandato di presidenza, sono stati avviati i lavori dell'ampliamento della sede fieristica nell'area denominata « Portello », tali lavori avrebbero dovuto essere conclusi da tempo, e più precisamente nell'ottobre 1996, anche perché erano già stati definiti contratti di utilizzo con organizzatori di importanti saloni internazionali. Senonché, una causa sindacale, relativa alla messa in cassa integrazione delle maestranze impiegate nei lavori, ha portato alla luce ciò che da mesi i vertici della Fiera di Milano tacevano, ovvero che il sistema costruttivo adottato aveva presentato gravi ed urgenti inconvenienti, tanto da bloccare l'intero quartiere. Tale comportamento e l'assenza di precise risposte alle parti in causa sull'effettiva disponibilità dei padiglioni coinvolgono la

responsabilità del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per quanto riguarda la massima trasparenza dell'ente, anche in relazione ad una gestione che si è fatta più complicata con la creazione di una società, Fiera Milano International, partecipata al cinquanta per cento dall'ente autonomo fieri Milano, organizzatrice esclusivista di numerose manifestazioni internazionali che si svolgono nel quartiere milanese, in una situazione di fatto monopolistica nei confronti di altri enti organizzatori, regolarmente riconosciuti ai sensi della normativa regionale attuale —:

se siano stati superati i problemi e gli inconvenienti rilevati sul sistema costruttivo adottato per la realizzazione dei nuovi padiglioni nell'area « Portello » della Fiera di Milano;

quando sia assicurata la disponibilità degli stessi per gli enti organizzatori che ne abbiano fatto richiesta;

da quali cariche si sia dimesso il presidente di Fiera di Milano, dottor Cesare Manfredi;

quali iniziative intenda adottare il Governo per assicurare la massima trasparenza dell'ente in ordine a: *a)* investimenti e appalti di opere edilizie, scelta dei progettisti e dei tecnici responsabili; *b)* attività economiche che esulano dalla specifica organizzazione in proprio di manifestazioni fieristiche nel quartiere di Milano; *c)* criteri di assegnazione della struttura fieristica ad altri enti organizzatori e fissazione dei relativi canoni. (4-08580)

FABRIS e GALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sottopassaggio, lungo 1,4 chilometri che doveva correre sotto il Lungotevere del Palazzo di Giustizia fino al carcere di *Regina Coeli*, di Roma, passando per la « strozzatura » di Castel Sant'Angelo, non sarà realizzato. Il progetto era stato già definito dopo molti mesi di preparazione

ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva dato parere favorevole il 21 febbraio 1997;

la legge prevede precise funzioni di controllo periodico da parte del Parlamento sullo stato delle opere, per rimodellare i progetti alla luce dei tempi previsti per la loro realizzazione —;

se intenda riferire urgentemente alla Commissione competente su questo ulteriore cambio di indirizzo sulla realizzazione del sottopassaggio di Castel Sant'Angelo, diventata ormai una delle opere-simbolo del Giubileo del 2000. (4-08581)

FOTI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 ottobre 1974 l'appuntato dei carabinieri Rocco Tropeano (matricola numero 1631-21-1938 e matricola mecc. numero 056185RA), allora in servizio presso la stazione di Cittanova (Reggio Calabria), fu comandato in servizio, con altri militari, nella campagna circostante Cittanova per la ricerca e la cattura di pericolosi ricercati, tra i quali i fratelli Facchineri ed altri latitanti;

nell'espletamento di tale servizio, all'appuntato Tropeano, come già più volte in passato, fu imposto l'uso di abiti civili e fu fornito un fucile da caccia dal comandante della stazione, nonostante il militare fosse sprovvisto di licenza di porto di fucile;

durante l'espletamento del servizio in questione partì accidentalmente un colpo dal fucile portato dall'appuntato Tropeano, con conseguente ferimento del carabiniere Francesco Di Luca Cardillo;

avvenuto l'incidente, all'appuntato Rocco Tropeano venne rilasciato libretto per licenza di porto di fucile n. 454291 — D in data 12 ottobre 1974 e fu stipulata assicurazione (Federazione italiana della caccia — Norditalia assicurazioni/tessera n. 41/0326926) in data 12 ottobre 1974;

nei confronti dell'appuntato Rocco Tropeano venne instaurata causa civile dal carabiniere ferito Francesco Di Luca Cardillo;

l'appuntato Rocco Tropeano, in seguito a sentenza passata in giudicato, perché mai impugnata dal difensore assegnatogli, è oggi chiamato a sopportare in proprio (ad avviso dell'interrogante per fatto incolpevole) le conseguenze economiche della vicenda, nulla avendo commesso se non l'aver espletato il proprio dovere ed aver rispettato gli ordini e gli inviti rivoltigli dai superiori;

all'appuntato Rocco Tropeano, oggi in servizio presso il nucleo radiomobile carabinieri di Piacenza, risulta pignorata la retribuzione entro i limiti di cui all'articolo 545 del codice di procedura civile —;

quali siano i motivi per i quali, pur avendo il Tropeano chiesto di essere sollevato dal pignoramento in atto, gli oneri derivanti dai fatti su esposti continuino ad essere posti a carico del Tropeano, nonostante il fatto che la direzione di amministrazione del Comando generale dell'Arma dei carabinieri — con nota del 24 gennaio 1992, protocollo n. 1/2796/173-7-1991 — abbia riconosciuto che gli stessi derivino « da una responsabilità che può essere ricondotta all'amministrazione, in considerazione del rapporto di immedesimazione organica che lega l'ente pubblico alle persone fisiche che agiscono per esso, essendo l'evento lesivo verificatosi durante l'espletamento di un servizio di polizia giudiziaria ». (4-08582)

CESETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con istanza del 15 gennaio 1997, protocollo n. 82, il sindaco del comune di Monteleone di Fermo (Ascoli Piceno) chiedeva la verifica e la rideterminazione dei trasferimenti in favore del comune medesimo; infatti, da un esame comparativo dei trasferimenti in favore dei comuni nell'ambito della provincia di Ascoli Piceno, è emerso che il comune di Monteleone di

Fermo percepisce importi di gran lunga inferiori a quelli dei comuni limitrofi con analoga estensione territoriale e popolazione;

già tutti i comuni di piccole dimensioni sono fortemente penalizzati ed in gravi difficoltà nella gestione di servizi essenziali che vengono ridotti al minimo indispensabile, con gravi conseguenze per i cittadini residenti;

è evidente che il comune di Monteleone di Fermo risente maggiormente degli effetti della limitatezza delle risorse, in quanto si colloca a livello di trasferimenti ben al di sotto di quelli percepiti dagli altri comuni con identiche caratteristiche ed esigenze;

con la citata istanza del 15 gennaio 1997, sono stati indicati a sostegno gli stessi dati messi a disposizione, tramite *videotel*, dal Ministero dell'interno;

appare, pertanto, pienamente fondata la richiesta del comune di Monteleone di Fermo di essere messo nelle stesse condizioni operative degli altri comuni con identiche caratteristiche -;

se non ritenga opportuno dare disposizioni per un immediato accoglimento della richiesta e, quindi, per un aumento dei trasferimenti al comune di Monteleone di Fermo. (4-08583)

GIOVINE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la condizione dei figli minori affidati ad un solo genitore (la madre, nel novantatré per cento dei casi) sta creando una vera e propria emergenza nazionale, che coinvolge circa un milione di bambini, ed ha provocato nel 1996 oltre cento vittime, considerando i casi di suicidio e di omicidio connessi a casi di separazione o divorzio di coppia;

in molti casi la conflittualità è acuita da iniziative unilaterali del genitore affidatario che, in luogo di garantire i diritti

dell'altro genitore presso i figli, crea deliberatamente situazioni di esclusione fortemente dannose per i minori;

nel recente caso, avvenuto in Sardegna, oggetto della presente interrogazione, ad avviso dell'interrogante si manifestano particolari abusi che coinvolgono l'amministrazione dello Stato -:

perché la signora Antonella Cincotti, figlia del generale di divisione Giuseppe Cincotti, abbia potuto utilizzare, secondo quanto risulta all'interrogante, l'Alfa Romeo, targata AJ 312 AP, della Guardia di finanza di Cagliari, con due agenti in servizio, nei giorni 31 dicembre 1996 e 2 gennaio 1997;

perché altri due agenti della Guardia di finanza siano stati utilizzati per recapitare a mano da Cagliari a Roma una pratica di variazione di residenza della stessa signora Cincotti. (4-08584)

SCALTRITTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

una profonda crisi investe il settore dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari, che è iniziata con la crisi grave del mercato delle pesche e delle nettarine della campagna 1996 ed è proseguita interessando altri prodotti, quali uva da tavola, kiwi, arance;

tra le cause della crisi è necessario menzionare il generalizzato calo registrato nei consumi e nei livelli dei prezzi, scesi pericolosamente a livelli di guardia, nonché la concorrenza dei paesi terzi che godono di costi di produzione nettamente inferiori ai nostri e di sempre maggiori agevolazioni daziarie che l'Unione europea sta concedendo loro;

le restituzioni alla esportazione verso paesi terzi di taluni prodotti ortofrutticoli sono sempre state una importante componente del prezzo di vendita, senza la quale gli operatori nazionali difficilmente avrebbero potuto competere con gli altri Paesi;

con la conclusione degli accordi Gatt, il valore delle restituzioni si è notevolmente ridotto a partire dal luglio 1995 e, di contro, sono invece aumentate per gli operatori le difficoltà e gli adempimenti per ottenere tali sostegni comunitari;

l'ente preposto al pagamento delle restituzioni in Italia è la direzione compartimentale per le contabilità centralizzate del dipartimento delle dogane e dell'imposte dirette ed attualmente i pagamenti vengono effettuati con ritardi insopportabili per le aziende e, comunque, superiori ai sette mesi dalla presentazione delle pratiche;

negli altri paesi dell'Unione europea i pagamenti vengono effettuati mediamente dopo trenta-quaranta giorni dalla presentazione delle pratiche complete -:

quali misure urgenti intenda adottare per ridurre tali ingiustificati ritardi, che vanno a penalizzare una categoria di operatori già pesantemente colpita e per eliminare il *gap* esistente tra l'Italia e gli altri paesi comunitari. (4-08585)

ZACCHERA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le condizioni di manutenzione della stazione internazionale di Domodossola sono per molti aspetti assai carenti, sia per la vetustà dei locali che per l'obiettivo abbandono di larga parte della struttura, inutilizzata dopo il trasferimento a « Domo 2 » di parte degli uffici doganali e degli altri servizi di una stazione internazionale di confine;

in particolare, l'area doganale della stazione, situata nell'atrio principale della stessa (NTC foglio 34, mappale 28 del comune di Domodossola), risulta completamente inutilizzata e degradata;

in vista della ormai prossima costituzione della agenzia locale dei servizi turistici sia l'amministrazione comunale che la comunità montana Valle Ossola

avrebbero identificato in quest'area un sito centrale ed opportuno per l'ubicazione della predetta agenzia;

le Ferrovie dello Stato - attraverso la società Metropolis, che ha in gestione il patrimonio immobiliare delle Ferrovie dello Stato - si sarebbero dette disponibili a questo utilizzo, fatto salva la dismissione dell'area dalla sua qualificazione « doganale »;

peraltro, lavori di manutenzione presso la stazione di Domodossola nonché quella di Verbania sarebbero stati affidati alla ditta Corsinato di Napoli, in fallimento;

ciò ha comportato di fatto il blocco di ogni attività di sistemazione -:

se non ritenga indispensabile intervenire presso il Ministero delle finanze al fine di ottenere la liberazione della struttura dai vincoli dovuti alla qualificazione « area doganale »;

quali siano i rapporti con la ditta Corsinato di Napoli, a quale livello sia l'*iter* dei lavori predisposti per le stazioni di Domodossola e Verbania e - nel caso essi siano sospesi - come intenda comportarsi la società Metropolis, in nome e per conto delle Ferrovie dello Stato;

cosa intenda in definitiva realizzare all'interno della stazione internazionale di Domodossola, in tutti quegli amplissimi settori di fabbricati oggi inutilizzati e cadenti quando, opportunamente sistemati o fatti sistemare da terzi interessati, potrebbero rappresentare un punto di deciso rilancio della città, vista la loro collocazione centrale ed appetibile dal punto di vista commerciale e dei servizi. (4-08586)

BONATO, BASSO, DE PICCOLI e PERUZZA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 6 luglio 1995 l'amministrazione comunale di Venezia, con atto della giunta municipale n. 2377, autorizzava il sindaco della città ad inoltrare richiesta di

concessione del compendio militare denominato Forte Marghera, ubicato nel proprio territorio, in funzione di una successiva permuta, che avrebbe impegnato l'amministrazione stessa a costruire, a proprie spese, un poligono in galleria ed altri beni indicati dalle autorità militari;

alla fine del 1995 il compendio militare in questione è stato dismesso dall'esercito;

in data 8 luglio 1996 il comando del presidio militare dell'esercito di Venezia autorizza l'utilizzo temporaneo di una parte di Forte Marghera, escludendo l'area affidata alla marina militare per « propri compiti d'istituto », consistenti nella realizzazione di un autoparco di circa una decina di mezzi;

l'amministrazione comunale ha già più volte sollecitato l'amministrazione militare a trovare una sede alternativa all'autoparco della marina militare individuabile nelle stesse strutture esistenti nel territorio comunale;

il comune di Venezia ha ottenuto per Forte Marghera l'accesso ai finanziamenti previsti dal progetto dell'Unione europea « Konver », la cui finalità prioritaria è il « recupero e riconversione di siti e strutture militari dismessi », con la presentazione e la conseguente approvazione di un progetto che richiede un impegno economico di undicimila cinquecento miliardi di lire, di cui tre e mezzo a carico dell'Unione europea;

la realizzazione di tale progetto è subordinata alla piena disponibilità del bene da parte del comune, libero ovviamente da qualsiasi insediamento militare;

con tale progetto si prefigura tra l'altro la possibilità di impegnare alcune decine di giovani in attività lavorative non saltuarie ed episodiche;

gli impegni di spesa per la realizzazione delle opere previste in progetto debbono essere deliberati dall'amministra-

zione entro il termine perentorio del 31 dicembre 1997, pena la decadenza del finanziamento europeo —:

se e in che modo intenda intervenire per consentire il trasferimento da parte della marina militare di Forte Marghera ad una delle località indicate dall'amministrazione comunale e segnalate nella presente interrogazione od a qualsiasi località individuata autonomamente dalle autorità competenti all'interno del territorio militare, in modo da garantire al comune di Venezia la totale disponibilità dell'area quale premessa fondamentale per la realizzazione del progetto finanziato dall'Unione europea sopraindicato. (4-08587)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da fonti di stampa che i commissari straordinari della Sicilcassa sarebbero intenzionati a chiedere al Ministero del lavoro e della previdenza sociale il commissariamento del fondo pensioni;

questa decisione, sempre secondo la stampa, giunge al termine di una situazione di crisi che si è aperta a seguito delle accuse di uno dei sindaci, dottor Carfi, che ha più volte denunciato i vertici dell'amministrazione di falso in bilancio e abuso di ufficio in relazione alla valutazione del patrimonio immobiliare dell'ente pensione;

questo episodio si è verificato dopo che, attraverso un decreto, nei mesi scorsi si è provveduto a disporre pensionamenti anticipati alla Sicilcassa per risolvere i problemi finanziari e occupazionali dell'azienda, attraverso l'anticipazione del ricorso al fondo pensione aziendale —:

in che modo intenda intervenire per verificare la situazione relativa alla gestione del fondo pensione della Sicilcassa. (4-08588)

MALAGNINO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'udienza preliminare nel procedimento n. 3194 del 1995 presso l'uf-

ficio del giudice per le indagini preliminari della procura della Repubblica di Taranto, veniva emanato il decreto che disponeva il rinvio a giudizio del signor Francesco Longo, avente l'incarico della direzione dell'Istituto musicale provinciale pareggiato « G. Paisiello » (Taranto) per il biennio 1995/1997, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, dell'ordinanza ministeriale n. 109 del 30 marzo 1995, conferito con delibera g.p. n. 2648 del 19 dicembre 1995;

la stessa ordinanza ministeriale n. 109 del 30 marzo 1995, precisa i requisiti per il conferimento degli incarichi di direzione, e sempre la lettera dell'articolo 2 della sopra citata ordinanza chiarisce che possono aspirare al conferimento dell'incarico di direzione i docenti che non abbiano riportato condanne penali e non risultino rinviati a giudizio del giudice delle indagini preliminari;

i requisiti previsti dall'articolo 2 della sopra citata ordinanza per i docenti incaricati della direzione debbono permanere per tutta la durata dell'incarico e la sopravvenuta perdita anche di uno solo dei detti requisiti comporta i conseguenti provvedimenti, ivi comprese la revoca e la sospensione dell'incarico di direzione;

la notifica ufficiale del decreto di rinvio a giudizio fu chiesta dalla provincia di Taranto al tribunale il 10 dicembre 1996 ed è stata inviata presso l'ente provincia da circa tre mesi -:

se, alla luce di quanto esposto, non ritenga opportuno intervenire al più presto adottando i necessari provvedimenti.

(4-08589)

MORSELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel recente bando per le nomine di direttore presso le Asl della regione Lazio sono state applicate procedure incredibilmente anomale, che hanno portato a numerosissimi ricorsi e denunce, anche alla Corte dei conti e in sede penale;

dall'esame di detti ricorsi emergono particolari incredibili relativi ad irregolarità, anomalie, illegittimità procedurali e di contenuto tali da configurare un vero e proprio stravolgimento del principio costituzionale della buona amministrazione;

si tratta in sostanza di una nuova metodologia lottizzatoria, mascherata sotto le forme di un concorso, in cui addirittura le prove cosiddette obiettive sono state svolte a matita e verbalizzate in modo assolutamente impreciso e fuorviante;

parrebbe inoltre che tra i vincitori alcuni non avrebbero neanche i requisiti minimi di ammissione, senza che ciò sia stato né valutato dalla commissione né sottoposto all'attenzione della giunta regionale, quanto meno per un doveroso controllo;

il costo di questa lottizzazione mascherata sarebbe poi lievitato dagli iniziali cento milioni di lire (cifra comunque notevole) alla somma di duecentocinquanta milioni senza alcuna giustificazione e con sperpero di pubblico denaro, affidando tale cifra a tre esperti di parte, senza neanche le procedure di gara previste dalla legge per tali importi -:

se intenda promuovere al più presto un commissione di inchiesta per valutare le irregolarità denunciate ed intervenire urgentemente, per evitare danni e discredito alla gestione della sanità, per verificare tali procedure di nomina lottizzate;

se intenda accertare come mai siano stati dilapidati duecentocinquanta milioni di lire, affidati fiduciosamente e senza gara a tre esperti, senza avere dagli stessi neanche le segnalazione della mancanza di requisiti di alcuni concorrenti;

se intenda accertare se sia vero che nel concorso per i direttori delle aziende sanitarie del Lazio vi siano state palesi e immotivate agevolazioni per alcuni candidati, con la nomina per uno di essi, prima

della conclusione delle operazioni concorsuali, a commissario della medesima azienda ospedaliera per la quale poi è risultato « casualmente » nominato direttore al termine della selezione;

in caso positivo, se si intenda accertare in qual modo la giunta regionale sapesse in anticipo che il candidato sarebbe risultato qualificato per l'incarico e come abbia appreso le sue qualità e titoli prima della conclusione delle operazioni concorsuali, se la nomina a commissario non sia stata una forzatura finalizzata ad agevolare detto candidato, stravolgendo la trasparenza e la *par condicio* tra i candidati stessi e con quali poteri la giunta abbia potuto nominare commissario il citato candidato, visto che la legge regionale non prevede la nomina di commissari da parte della regione e, in caso di mancata nomina, il potere di commissariamento spetta al Ministro della sanità;

se nel concorso per la nomina dei direttori generali delle Asl del Lazio siano stati rispettati nella scelta finale i criteri di coerenza tra qualifiche professionali dei candidati e funzionali, più volte ribadita nel bando e trascurata assolutamente dalla commissione di esperti regionali, che hanno addirittura dato indicazioni contrarie, come se invece di una selezione manageriale si sia trattato di una forma di lottizzazione malamente mascherata e che potrà portare gravi danni alla gestione della sanità e gravi riflessi sulla credibilità dei concorsi per *manager*;

se intenda intervenire stabilendo nuove regole che accertino i requisiti dei *manager* senza interferenze politiche e con soggetti e procedure diverse da quelle politiche, onde evitare casi di lottizzazione selvaggia, tenendo distinto il momento tecnico da quello della designazione politica. (4-08590)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere:

se le due manovre finanziarie che il Governo si appresta a studiare e a varare

ancora una volta siano caratterizzate, come appare probabile, per lo più da un aumento della pressione fiscale, con scarsa propensione quindi per i tagli alla spesa. Con un'economia come quella attuale in grande difficoltà — come giustamente rileva *l'Informatore* — un inasprimento della pressione fiscale porterebbe ad una contrazione della crescita del Pil e, paradossalmente, ad una diminuzione delle entrate. In fondo — sostiene *l'Informatore* — la necessità di una manovra di primavera non significa altro che un errore nella valutazione delle entrate, errore dovuto ad una crescita economica inferiore alle aspettative;

se il Governo non ritenga giusto — come suggerisce *l'Informatore* — che l'unica strada per il raggiungimento del riequilibrio dei conti pubblici sia il taglio delle spese, non esistendo altra alternativa.

(4-08591)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

quando pensi che i cittadini italiani possano, così come avviene in tutti i paesi civili e democratici, ottenere le varie autorizzazioni amministrative in poco tempo (in termini di ore o giorni e non di mesi ed anni);

quando ritenga il Governo di disporre la eliminazione di più autorizzazioni per la stessa richiesta amministrativa e dei conseguenti, infiniti adempimenti burocratici. Attualmente tutti i cittadini sono scoraggiati ed avviliti dalla situazione di fatto; sarebbe quindi auspicabile un cambiamento netto delle arcaiche procedure, affinché il cittadino possa avere in tempo reale quanto richiesto. (4-08592)

VILLETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con un esposto inviato alla dottoressa Bozzi, dirigente superiore dell'ufficio terremoti del Ministero dei lavori pubblici, tre consiglieri comunali di San Giorgio La Molara, in data 2 dicembre 1994, denunciarono quelle che, a loro parere, erano state alcune gravi violazioni alla legge n. 32 del 1992, in materia di erogazione dei fondi per il terremoto del 23 novembre 1980;

in particolare, si rendeva noto che il sindaco della cittadina, nell'attribuire i fondi in questione, non avrebbe rispettato quanto previsto dalla legge n. 32 del 1992 e ribadito dalla delibera Cipe del 13 luglio 1993;

in data 24 novembre 1994, furono adottati dal sindaco del comune una serie di decreti ai sensi della legge n. 219 del 1981 la maggior parte dei quali avrebbe riguardato i cittadini non presenti nell'elenco che il comune aveva precedentemente trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, risultando quindi privi dei necessari requisiti per ottenere il finanziamento stesso;

il 17 febbraio 1995 da parte del Ministero dei lavori pubblici venivano chieste nuove precisazioni ai consiglieri che avevano presentato l'esposto ed il 1° marzo dello stesso anno gli stessi risposero, con ulteriori particolari, alla richiesta ricevuta;

se e quali accertamenti siano stati compiuti in seguito all'esposto e se in qualche modo sia emerso che i fatti denunciati corrispondevano a verità. (4-08593)

PORCU e ANEDDA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione della Repubblica e le leggi dello Stato garantiscono il diritto allo studio, compreso l'accesso alle università, a tutti i cittadini;

però tale diritto costituzionalmente garantito sembra non valere per i giovani sordomuti che aspirano a frequentare i corsi di laurea negli atenei italiani;

nonostante la legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992) garantisca, agli articoli 9 e 13, specifici ausili per i minorati sensoriali, ivi compresa l'utilizzazione della figura professionale dell'« interprete », da destinare alle università per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, a più di cinque anni dall'entrata in vigore della legge n. 104 del 1992 si verificano ancora casi, indegni di una nazione che voglia definirsi civile e moderna, di studenti sordomuti frequentanti le università l'utilizzo di tutti gli ausili necessari per una paritaria e dignitosa frequenza dei corsi di studio. (4-08594)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto, da parte del signor Guido Baccoli, del « Comitato antisoprusi e antiburocrazia » di Cagliari, una lettera in cui vengono denunciate le gravi vicende che lo vedono coinvolto, insieme al padre, in procedimenti penali e civili contro alcune banche della Sardegna accusate di usura, truffa ed estorsione;

nello specifico, nella lettera viene affermato che la Banca commerciale italiana ha praticato un tasso effettivo globale medio annuo del 33,67 per cento dal 14 marzo 1990 al 30 giugno 1996, con versamenti pari a 2.009.300.672 miliardi di lire (a fronte di un capitale prestato di 44.090.836 milioni di lire sono stati conteggiati interessi per 93.552.612 milioni nei riguardi della società di cui è amministratore) e del 43,22 per cento dal 31 dicembre 1991 al 30 settembre 1994, con versamenti pari a 983.565.533 milioni (a fronte di un capitale prestato di 52.210.720 milioni sono stati conteggiati interessi pari a 62.063.981 nei confronti della ditta del padre; in entrambi i casi gli interessi hanno abbondantemente superato il capitale prestato, rispettivamente di 40.000.000 e di 10.000.000);

sempre nella citata lettera si afferma che il Banco di Napoli ha praticato un tasso del 35,63 per cento dal 31 marzo

1991 al 31 dicembre 1994, con versamenti pari a 615.128.167 (a fronte di un capitale prestato di 50.592.468 sono stati conteggiati interessi pari a 67.703.592);

tali atteggiamenti da parte delle banche compromettono seriamente un'economia già al collasso in quella regione che, per converso, abbisognerebbe di maggiore tutela e garanzia;

ciò contrasta palesemente con le normative in materia;

il citato Baccoli denuncia, tra l'altro, lo scarso impulso dato ai suddetti procedimenti penali da parte del pubblico ministero cui sono stati assegnati —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per consentire il rispetto della normativa vigente in materia. (4-08595)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Thiene (Vicenza), sito in piazza Scalcerle, costituisce un centro comprensorio di oltre 20.000 abitanti;

si è più volte evidenziata la necessità di realizzare un piano sopraelevato sull'edificio patrimoniale di piazza Scalcerle;

tale piano consentirebbe un'adeguata collocazione dei nuovi servizi al pubblico e una corretta sistemazione della nuova struttura territoriale, l'agenzia di coordinamento, che dovrebbe sovrintendere e gestire l'organizzazione postale delle molteplici agenzie di base dislocate nel distretto di Thiene;

tuttavia, essendo il suddetto edificio in proprietà con il ministero delle finanze, il quale è anche titolare del diritto di sopraelevazione dell'edificio, realizzato negli anni Sessanta come primo stralcio di un progetto approvato dal ministero dei lavori pubblici;

quest'ultimo stralcio prevede tre piani fuori terra e parte del seminterrato;

ogni lavoro è, purtroppo, di fatto bloccato a causa della mancanza di riscontri positivi alle istanze di cessione del diritto di sopraelevazione rivolte dai competenti uffici dell'ente Poste del ministero delle finanze —:

se non ritenga opportuno procedere alla soluzione del suddetto problema, considerata anche la difficile situazione venutasi a creare a causa delle aumentate esigenze di ampliamento dell'ufficio postale di Thiene;

se non ritenga che l'operazione miri anche a risolvere il problema della messa a norma della struttura nel rispetto della normativa in vigore circa l'abbattimento delle barriere architettoniche. (4-08596)

ALEFFI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha provveduto a ripartire, per l'anno 1997, le risorse del Fondo per l'occupazione per il finanziamento dei progetti per lavori socialmente utili, attribuendo alla regione Sardegna, su un totale di 560 miliardi di lire stanziati, soltanto trentaquattro miliardi circa, e cioè ben diciannove miliardi in meno rispetto al 1996;

per finanziare nel 1997 lo stesso numero di progetti approvati nel 1996, la regione Sardegna ha una necessità finanziaria accertata di sessantuno miliardi di lire;

i progetti approvati nel 1996 in Sardegna hanno consentito di dare occupazione a circa ottomila lavoratori, tra ex cassintegrati Gepi-Insar, disoccupati di lunga durata e lavoratori usciti dalla mobilità in corso d'anno;

l'intesa sottoscritta il 12 marzo 1997 tra Ministero del lavoro e della previdenza sociale e sindacati sardi prevede « la co-

pertura finanziaria per un livello di progetti di lavori socialmente utili non inferiore a quello in atto, sino, almeno, al mese di febbraio del 1998 » —:

se e come si intenda intervenire per assicurare una più equa ripartizione delle risorse finanziarie per i lavori socialmente utili che tenga adeguatamente conto del drammatico livello della disoccupazione in Sardegna, così da consentire alla commissione regionale per l'impiego di approvare e finanziare i progetti necessari a garantire l'avviamento al lavoro per il 1998 di un consistente numero di disoccupati e di ex cassintegrati. (4-08597)

MANZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione provinciale del lavoro e della massima occupazione di Brindisi — sezione circoscrizionale per l'impiego — ha rifiutato la richiesta di iscrizione nelle liste ordinarie di collocamento, con la qualifica di « operatore dei servizi sociali », avanzata dalla signora Giulia Pietanza, di Brindisi, che tale qualifica aveva conseguito al termine del previsto corso triennale presso l'Istituto professionale di Stato per i servizi sociali « Morvillo e Falcone » di Brindisi, nell'anno scolastico 1995-1996;

il rifiuto della iscrizione è stato motivato con il fatto che detta qualifica non risulta compresa nel « Prontuario dei codici elaborati dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, pubblicato dal coordinamento della direzione generale degli affari generali e del personale nell'anno 1988 », quando cioè l'indicata qualifica ancora non si conosceva;

va rilevato, in contrasto con l'assunto dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Brindisi, che la qualifica di « operatore dei servizi sociali » ha sostituito, a partire dall'anno 1992, la qualifica di « assistente all'infanzia e comunità infantile », che risulta invece regolarmente compresa nel prontuario;

a prescindere comunque da quest'ultimo rilievo, non può non considerarsi come l'esclusione dalle liste di collocamento della suddetta qualifica costituisca un ulteriore ostacolo all'avviamento al lavoro di tanti giovani che per conseguirla, hanno atteso anni e fatto sacrifici —:

se non ritenga che con ogni urgenza debba elaborarsi la riforma del « prontuario », per meglio adeguarlo alle attuali e mutate esigenze sociali, comprendendovi la qualifica di « operatore dei servizi sociali » e tutte le altre qualifiche professionali nel frattempo sorte. (4-08598)

BACCINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se sia vero che:

a) sotto i binari della linea ferroviaria Bologna-Firenze, particolarmente in corrispondenza della stazione ferroviaria di San Benedetto Val di Sambro, sarebbero interrati notevoli quantitativi di bombe e proiettili esplosivi, residuati di un treno militare tedesco esploso per bombardamento aereo nel 1944-1945;

b) la presenza di tali ordigni sotto il piano viario venne provata durante lavori di rifacimento di un binario di servizio fin dal 1991, oltre che durante i lavori di costruzione del cippo a memoria delle vittime della strage del Natale 1984;

c) il Genio militare, istituzionalmente competente, fin dal 1987 autoizzò, rendendosi pienamente disponibile a fornire ogni consulenza tecnica necessaria, l'esecuzione delle « bonifiche » necessarie ritenendo incompatibile la presenza degli ordigni esplosivi con l'esercizio ferroviario;

d) ad un lavoro di « bonifica » così importante, dato che si tratta di una ferrovia di grande comunicazione nazionale ed internazionale, si opporrebbero ragioni di carattere burocratico e finanziario, e se queste ragioni dovrebbero prevalere su quelle, ben più importanti, di garantire

l'incolumità ai passeggeri ed al personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato spa;

e) il caso non sarebbe isolato ed unico, perché ordigni esplosivi, in particolare bombe d'aereo inesplose, si troverebbero anche in altri tratti della rete ferroviaria nazionale in funzione dell'obiettivo che la stessa rete rappresentava nel periodo bellico per ritardare i movimenti delle truppe tedesche in ritirata e l'afflusso al fronte di altre truppe e materiali;

anche alla luce dei recenti episodi riguardanti la sicurezza, e quindi per tranquillizzare l'opinione pubblica anche contro eventuali ed interessati allarmismi che potrebbero rivelarsi ingiustificati, quali misure siano state adottate o si intendano adottare per impedire sicuramente che nella realizzazione delle nuove tratte dell'alta velocità e nei collegamenti con la viabilità esistente si raggiunga la certezza che nelle stesse non vengano sicuramente inglobati ordigni esplosivi residuati bellici. (4-08599)

SETTIMI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dal 10 marzo 1997, novantadue dipendenti della Elettronica spa, con sede in Roma, in via Tiburtina, sono stati sospesi dal lavoro;

stessa sorte potrebbe toccare ad altri ottanta lavoratori;

nel giro di poco tempo la società Elettronica spa ha licenziato oltre mille- duecento lavoratori;

detta società ha tra i soci proprietari Finmeccanica;

si apprende da notizie di stampa che, a partire dal 1995 e fino all'anno 2000, la società percepirebbe contributi dallo Stato per circa cinquanta miliardi di lire l'anno —:

se quest'ultima notizia corrisponda a verità e, in caso positivo, quale sia l'ammontare esatto dell'intervento statale;

a quale titolo sia stato concesso lo stesso contributo e se, in attesa della realizzazione del piano di ristrutturazione, non si possa impegnare la società Elettronica spa a ricollocare il personale nell'ambito del gruppo proprietario;

se gli impegni assunti precedentemente con lo Stato siano sempre stati rispettati;

se non sia necessaria una verifica dei quadri dirigenti;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire che i novantadue lavoratori non finiscano per restare disoccupati e, inoltre, quali iniziative si intendano intraprendere per una ripresa occupazionale del settore. (4-08600)

CORSINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

un medico bresciano, il dottor Giorgio Feroldi, ha ricevuto lo scorso mese di ottobre da parte del ministero del tesoro, il decreto relativo al riscatto degli anni di laurea;

la richiesta di riscatto è stata presentata diciannove anni fa e la pratica è stata definita soltanto lo scorso 27 settembre 1996, con lettera raccomandata ricevuta il 20 ottobre 1996;

la cifra richiesta per il riscatto di sei anni di laurea è quindi adeguata alla retribuzione di diciannove anni fa: viene quindi data la possibilità di andare in pensione con sei anni di anticipo con la retribuzione attuale;

nel caso del dottor Feroldi, quindi, pagando 3 milioni e mezzo di lire, per altro rateizzabili in dodici anni, si viene ad incassare dal ministero del tesoro sei anni in più di trattamento pensionistico, per un ammontare di circa centottanta milioni;

il soggetto in questione non può tuttavia chiedere il riscatto, avendo poi optato per la libera professione, mentre centinaia sono i medici dipendenti che stanno recuperando il periodo di laurea a queste condizioni estremamente privilegiate, derivanti dai ritardi che sembrano necessari per definire la pratica di riscatto —:

se non intendano verificare l'ammontare dei costi derivanti dai tempi necessari per chiudere le pratiche di riscatto e di ricongiunzione ed intervenire sugli uffici di competenza per realizzare una semplificazione e una velocizzazione delle procedure che impedisca l'accumularsi di ritardi che generano costi assolutamente inverosimili ed insostenibili dall'amministrazione;

se non intendano prevedere, nell'ambito della delega di prossima emanazione sulla ricongiunzione e sul riscatto dei periodi contributivi pregressi, l'introduzione di norme in grado di semplificare e rendere più veloci le procedure per l'emanazione dei decreti e dei provvedimenti di riscatto. (4-08601)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Sandro Vaglio è un imprenditore torinese, attivo, capace, con dieci dipendenti, che opera nella sua azienda sita in via Botticelli (Barriera di Milano) in Torino;

a qualche centinaia di metri dall'azienda (che opera nel settore del materiale elettrico) esiste un campo nomadi con duecentocinquanta-trecento ospiti: il campo è stato, in parte, attrezzato con soldi pubblici e gode di un certo numero di servizi pubblici;

nel corso di dieci anni, la ditta Vaglio ha subito ventuno furti all'interno del proprio capannone (quattromila metri quadrati) da parte di ladri che hanno superato tutte le recinzioni via via costruite (prima un muro alto due metri, portato successivamente a tre, poi un'ulteriore tettoia),

asportando costoso materiale elettrico, in particolare rame, complessivamente per decine di milioni;

le azioni repressive delle forze dell'ordine, pur attive, non sono valse a recuperare la refurtiva, e solo in qualche caso i presunti autori del furto sono stati denunciati, senza gravi conseguenze per gli stessi e senza beneficio per la ditta danneggiata dai furti (la quale, nell'ultimo anno, ha pagato imposte per seicento milioni). Da parte di diverse persone abitanti nella zona vengono inoltre lamentati altri numerosi furti in pubblici esercizi, in abitazioni, in negozi, su auto —:

se intenda chiarire:

a) se sia vero che il comune ha stanziato cifre molto rilevanti (che il sottoscritto si riserva di verificare) per attrezzare i campi nomadi;

b) chi paghi la fornitura di pubblici servizi ai campi nomadi (luce, acqua, eventualmente gas, eccetera);

c) se sia vero che le forze di polizia abbiano difficoltà — se non presenti in numero rilevante — a penetrare nei citati campi;

d) se non sia il caso di verificare se sussistano motivi di ordine pubblico e di sicurezza privata che sconsigliano la permanenza dei campi nomadi in aree urbane, dove azioni delittuose (furti in particolare) possono essere commessi senza lasciare tracce. (4-08602)

CUTRUFO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo sciopero nazionale del personale della Banca di Roma del 14 marzo 1997 ed il pesante clima di demotivazione e sfiducia in atto presso il personale della suddetta Banca potrebbero provocare danni irreparabili nella struttura di funzionamento aziendale, in un momento di particolare difficoltà del sistema economico nazionale teso a conseguire gli obiettivi per

l'entrata dell'Italia in Europa, sulla base delle notizie di cui all'intervista rilasciata dal presidente Geronzi in data 7 marzo 1997 —:

se sia ritenuto metodologicamente corretto che, nel momento in cui il Presidente della Repubblica convoca il Governo per acquisire elementi conoscitivi circa l'andamento delle politiche attive per l'occupazione, alti dirigenti di istituti bancari utilizzino la forma dirompente della intervista giornalistica per lanciare proposte di fragoroso impatto sociale sui lavoratori e sulla opinione pubblica, senza un preventivo ed ufficiale confronto con le parti sociali, politiche ed istituzionali;

se non ritenga che la proposta di prepensionamento anticipato per migliaia di lavoratori, così formulata, non crei maggiori problemi di quanti non ne risolva, bruciando, con la estemporaneità della forma, la validità di eventuale strumento di intervento unitamente ad altre di riequilibrio delle risorse umane da negoziare, nelle sedi proprie, nell'ambito di un quadro strategico di riferimento che si presenti credibile e ben strutturato;

se sia stato elaborato e, in caso affermativo, se si intenda rendere pubblico nelle forme rituali, un progetto industriale di riferimento, con evidenziazione delle aree di eventuale contrazione ed espansione del *business* in settori innovativi del credito ordinario e della finanza, anche alla luce dell'ingresso dell'Italia in Europa, con conseguente adozione dell'Euro;

se sia stato redatto un piano strategico di riassetto organizzativo del gruppo, alla luce degli annunciati esuberanti del personale;

se sia stata elaborata una pianificazione dei profili professionali del personale previsti in esubero nonché un eventuale piano di intervento formativo o riqualificativo per le nuove professionalità emergenti;

se sia stato delineato un disegno strategico relativo alla presenza sul territorio degli sportelli bancari del gruppo;

se sia stata messa a punto una strategia di gruppo per aggredire settori innovativi quali, *project financing, marchant banking, private banking*, eccetera;

quali siano i costi stimati della proposta di prepensionamento annunciata sui mezzi di informazione e se siano state valutate ipotesi di intervento subordinate e/o complementari e sussidiarie. (4-08603)

MENIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il quotidiano *Il Gazzettino* ha pubblicato la notizia secondo cui nella regione Veneto sarebbero « a rischio » di chiusura una sessantina di uffici postali, secondo quanto affermato da Cgil, Cisl e Uil: l'ente Poste ha nel frattempo dichiarato di non sapere nulla di tale ipotizzata chiusura, né in via ufficiale, nemmeno in via ufficiosa;

tra gli uffici a rischio di chiusura viene indicato anche quello di Danta di Cadore (Belluno). Danta è il comune più alto del Comelico (1.400 metri sul livello del mare), e dunque presenta problemi diversi dai comuni limitrofi: strade, neve, anziani che non hanno automobile, talché è illogico che sia inclusa nel lungo elenco di uffici a rischio; in particolare giova ricordare che un analogo elenco diffuso due anni or sono prevedeva la chiusura di altri piccoli uffici, ma si lasciavano aperti quelli sede di comune, come Danta;

nel comune di Danta di Cadore vi sono 152 pensionati, il novanta per cento dei quali ha un libretto di risparmio acceso presso l'agenzia di Danta; vi sono inoltre mille libretti di risparmio, tuttora accesi, e vengono effettuati settemila versamenti l'anno e recapitati seicento pacchi —:

se risponda al vero che sarebbe prevista la chiusura dell'ufficio postale di Danta di Cadore e se non si intenda scongiurare tale ipotesi;

quali motivazioni abbia tale scelta, tenuto anche conto che l'agenzia di Danta

non comporta grandi spese all'ente, rispetto a tutti gli altri uffici della zona: la sede è infatti in uso gratuito fino al 2005, essendo stata ristrutturata a spese delle Poste;

quali garanzie minime siano comunque previste per i piccoli comuni di montagna nell'ottica del passaggio al « privato » dell'Ente poste;

quali valutazioni si diano del fatto che siano i sindacati a stilare e pubblicare un elenco di « papabili » uffici a rischio.

(4-08604)

VALPIANA. — Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

alle ore 11,00 del giorno 12 marzo 1997, è esploso un digestore dell'impianto per il trattamento delle acque reflue gestito congiuntamente dai consorzi Gardesana Servizi, per la riviera veronese, e Uno Garda, per la riviera bresciana;

i due consorzi di gestione sono costituiti dai comuni e dalle province rivierasche; l'impianto è ubicato in via Valeggio a Peschiera (Verona);

nello scoppio del *silos* sono morti due operai addetti alla manutenzione, e precisamente Luigi Galvagno, di quarantasette anni residente a Desenzano, e Sanel Bektic, un giovane jugoslavo di ventidue anni, mentre un terzo operaio, Ibric Selvir, di ventuno anni, è rimasto ferito ed è stato subito ricoverato presso il policlinico « Borgo Roma » di Verona per le fratture riportate;

gli operai dipendenti della ditta Grim-Tec srl di Travagliate Brescia stavano effettuando lavori di manutenzione per sostituire parti corrose di tubazioni all'interno del *silos* dove è avvenuta l'esplosione;

la deflagrazione ha provocato il sollevamento del tetto in cemento, i cui resti sono stati scaraventati anche fuori della

recinzione dell'impianto e solo per una fortuita coincidenza non si sono avute altre vittime tra la cittadinanza —:

se non intendano avviare apposita indagine ministeriale per verificare le cause che hanno portato al gravissimo incidente, per valutare se tutte le norme vigenti in materia di sicurezza sul lavoro siano state rispettate e se gli organi di controllo preposti abbiano effettuato le attività dovute;

se l'impianto sia stato completamente inertizzato dai gas presenti prima di avviare i lavori di manutenzione;

se vi siano state eventuali responsabilità dei dirigenti dell'impianto e dei gestori dei consorzi;

se non sia opportuno valutare, alla luce dell'accaduto, sia l'ubicazione dell'impianto che la pericolosità delle lavorazioni, in relazione alle norme di sicurezza e di igiene ambientale, data la vicinanza dell'impianto al centro abitato ed alle strade di scorrimento del traffico;

se e quali provvedimenti urgenti intendano attuare nel caso specifico per scongiurare altri incidenti e, più in generale, quale strategia si intenda mettere in atto per porre fine alla tragedia degli infortuni, mortali e non, nei luoghi di lavoro.

(4-08605)

TASSONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

più volte è stato reso noto, anche attraverso il prefetto di Reggio Calabria, lo stato di disagio di alcuni consiglieri di minoranza del comune di Candidoni (Monea, Mamone e Larocca), tutti costretti ad operare in una situazione di difficoltà per la mancanza di trasparenza relativa ad alcuni importantissimi atti, che il sindaco ha ritenuto di classificarli segreti;

per alcuni di essi si ritiene che tale classificazione serva soltanto per non renderli noti;

gli atti, per essere considerati « segreti » o « inaccessibili », debbono avere alcuni requisiti, che, nel caso di specie, sembra non ricorrano o, quanto meno, non possano interessare la maggioranza degli atti stessi, in un comune di appena 350 abitanti -:

quali iniziative siano già state adottate a seguito di ricorsi presentati al Ministro dell'interno ed al prefetto dai consiglieri comunali succitati, in diverse tornate;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per evitare che la giunta municipale di Candidoni adotti delibere che potrebbero contrastare con la normativa vigente, non consentendo l'esercizio di quel controllo democratico della minoranza, che è alla base del nostro sistema legislativo; l'Amministrazione di Candidoni pone infatti in essere un comportamento che appare in aperta violazione delle norme, creando un clima insopportabile di compressione di ogni libertà e di rispetto che si deve ai cittadini. (4-08606)

LEONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in data 10 febbraio 1996, con specifico decreto del Presidente della Repubblica, è stata cambiata la destinazione d'uso di un gruppo di edifici (da L1 a M1) situati in via del Maggiolino a Roma;

tali edifici saranno adibiti a sede di uffici dell'amministrazione finanziaria;

il personale oggetto del nuovo piano di allocazione dei suddetti uffici risulta superiore alle duemila unità;

il carico di afflusso di utenti degli uffici si sommerà a quello, già consistente, del nuovo personale;

nella stessa zona è ormai imminente la caratterizzazione delle aree destinate al progetto ferroviario dell'alta velocità;

l'attuale sistema viario della zona non può sopportare ulteriori aggravii -:

se non ritenga, conformemente a quanto deliberato e richiesto dal consiglio

della settima circoscrizione del comune di Roma in data 30 ottobre 1993, di disporre una sospensione del piano di allocazione dei suddetti uffici in attesa di una conferenza di servizi che, prospettando anche il necessario reperimento di risorse economiche, indichi un progetto di adeguamento del sistema di viabilità in un'area già seriamente carica di traffico. (4-08607)

CONTENTO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

sulla scorta d'una pronuncia della quinta sezione del Consiglio di Stato (sentenza n. 1061 del 29 settembre 1994, i competenti uffici delle corti d'appello hanno recentemente segnalato la possibile inidoneità dei collaboratori di cancelleria (settimo livello) a procedere all'autenticazione delle firme di sottoscrizione delle liste dei candidati alle elezioni comunali;

per contro, una tale conclusione sembrerebbe in contrasto con le disposizioni vigenti in tema di funzioni attribuite ai collaboratori di cancelleria, cui risulterebbero trasferiti compiti e attribuzioni demandanti ai cancellieri dalle disposizioni vigenti - e, quindi, anche quelli che disciplinano l'autenticazione delle firme - quali quelle già contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1994, n. 1219;

alla vigilia della scadenza dei termini per la presentazione delle liste, parrebbe opportuna un'indicazione chiara ed univoca da parte del competente dicastero al fine di evitare ogni possibile equivoco in una materia tanto delicata e che potrebbe riflettersi negativamente sullo svolgimento della imminente competizione elettorale, anche a causa della conseguente nullità delle sottoscrizioni autenticate da persona non legittimata -:

quali immediati ed urgenti interventi intenda adottare per chiarire la corretta interpretazione delle vigenti disposizioni in

materia, con riferimento specifico al caso dell'attività di autenticazione demandata ai collaboratori di cancelleria;

se non ritenga, eventualmente, di procedere all'adozione di provvedimenti urgenti volti a precisare definitivamente la competenza dei collaboratori di cancelleria, anche al fine di evitare un'interpretazione restrittiva limitata ai soli dirigenti degli uffici (cancellieri), e ciò in palese contrasto con l'intento di allargare le categorie delle persone autorizzate all'autenticazione;

se, in ogni caso, non ritenga opportuno diramare apposite istruzioni volte a scongiurare errori in materia di autenticazione delle firme dei sottoscrittori delle liste per le imminenti elezioni amministrative. (4-08608)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

ampio risalto viene dato dalla televisione e dagli organi di stampa alle situazioni di estrema precarietà in cui vivono, per colpa della macro e della microcriminalità, alcuni quartieri di Napoli;

nella zona Scampia tale disagio è particolarmente sentito alla luce di continue negatività, ultima delle quali la spartoria avvenuta nel mercato di via Monterosa;

tale situazione è riscontrabile più particolarmente in alcune zone, quali il Rione Alto, la via Manzoni all'interno del numero civico 61, via Toscanella, via Orsolona Santa Croce e, comunque, nella periferia nord di Napoli;

in occasione dell'effettuazione di spettacoli, nei teatri in genere e nel teatro San Carlo in particolare, scippi e borseggi sono all'ordine del giorno al termine delle recite —

se non intenda intervenire con l'urgenza del caso presso il questore della città, chiedendo con fermezza la creazione di due posti fissi di pubblica sicurezza a

Scampia ed al Rione Alto ed un pattugliamento continuo nelle zone indicate ed in quelle che il questore vorrà individuare, considerando in particolare l'orario di fine degli spettacoli teatrali, entrando nel campo delle realizzazioni, e non in quello, ad oggi rispettato, della vuota « chiacchierologia ». (4-08609)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tra le grandi opere pubbliche bloccate, una di queste insiste nel territorio di Gimigliano, in provincia di Catanzaro, (progetto P.S. 26/3060, finanziato con legge n. 64 del 1986 per un importo di circa 506 miliardi di lire) avente ad oggetto la costruzione di una diga sul fiume Melito e della variante della strada statale n. 109 della piccola Sila;

i lavori appaltati alla società Italstrade spa nel 1990 hanno avuto inizio nel 1991 e, successivamente, dopo aver avuto anticipazioni per progettazione, espropriazioni ed anticipazioni, per un importo di circa sessantacinque miliardi di lire nel 1993 sono stati bloccati;

i lavori sono tutt'ora bloccati e per il completamento dell'opera non occorrono somme aggiuntive, in quanto la stessa è coperta da finanziamento;

si è recato un danno alla collettività non più recuperabile, in quanto il territorio è stato completamente sventrato dai lavori di sbancamento;

la stessa opera è progettata per essere eseguita in materiali sciolti, per cui non vi è particolare contrasto con l'ambiente circostante;

la stessa insiste in un territorio con enorme tasso di disoccupazione, associato al vivo malcontento tra la popolazione per il danno prima citato —

se non si ritenga necessario ed urgente inserire la costruzione della diga sul

fiume Melito nei provvedimenti, di prossima emanazione, sullo sblocco delle grandi opere pubbliche, agevolando così un sensibile quanto necessario calo dell'enorme tasso di disoccupazione esistente in questa zona della Calabria e consentendo altresì il dispiegamento degli effetti positivi dell'ultimazione dell'opera per quel che attiene all'uso delle acque. (4-08610)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali con incarico per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana nuoto ha conferito l'incarico di direttore sportivo all'ingegner Gianfranco Saini, riconoscendo al medesimo un cospicuo trattamento economico;

l'attività dell'ingegner Saini è stata altresì oggetto di numerose interrogazioni parlamentari presentate nella XII legislatura, in conseguenza delle quali il Coni ha avviato un'inchiesta amministrativa, affidando al capo del servizio ispettivo, ragioniere Marcoccia, i conseguenti accertamenti; in tale occasione, sono state rilevate gravi irregolarità amministrative poste in essere dall'ingegner Saini, tanto che il Coni è stato obbligato a presentare un'articolata denuncia alla procura generale della Corte dei conti, secondo quanto si desume dalla comunicazione n. 7739 del 25 luglio 1990 della medesima procura generale —:

se non ritengano opportuno sospendere dall'incarico l'ingegner Saini sino a quando non sia chiarito, ad opera delle autorità che stanno indagando al riguardo, se egli sia o meno responsabile dei fatti attribuitigli;

per quali motivi il Coni, che potrebbe chiedere il risarcimento del danno erariale, come ipotizzato nella relazione dell'ispettore Giovanni Marcoccia protocollo n. 429 del 29 agosto 1996, continui tuttavia a corrispondere emolumenti, a carico dei contribuenti, a favore dell'ingegner Saini. (4-08611)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dalla stampa che sindaci e pubblici amministratori aderenti al Coordinamento contro il progetto alta velocità — fra i quali i sindaci di Grisignano di Zocco (Vicenza) e di Soave (Verona), nella tratta Verona-Venezia — sono stati minacciati di morte con lettera firmata da una sedicente « Associazione Europa e progresso »;

dell'accaduto, da quanto si è appreso, è stata informata l'autorità locale di pubblica sicurezza —:

se sia a conoscenza dell'esistenza dell'« Associazione Europa e progresso » e, in caso affermativo, se ne siano noti scopi e finalità;

se, in riferimento al gravissimo episodio di intimidazione nei confronti di pubblici amministratori, intenda adoperarsi affinché sia promossa una approfondita indagine di merito, al fine di individuare la fondatezza delle minacce ed eventuali responsabilità. (4-08612)

BUTTI e TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la solidarietà verso gli altri popoli è un valore che, per quanto riguarda la comunità politica cui appartengono gli interroganti, deve assolutamente coniugarsi con il diritto alla libertà e alla serenità del popolo italiano; l'immigrazione selvaggia, e soprattutto clandestina, non può sviluppare il valore della solidarietà, anzi contribuisce ad acuire scontri sociali già presenti sul territorio nazionale;

il giudice Vigna, procuratore nazionale antimafia, ha rilasciato dichiarazioni estremamente gravi sull'immigrazione albanese, teorizzando un molto probabile accordo tra malavitosi albanesi ed organizzazioni criminali italiane ed europee;

le organizzazioni criminali favoriscono e gestiscono l'esodo di migliaia di

albanesi che, in buona parte, trovano sistemazione presso i centri di prima accoglienza creati dalle autorità italiane, e, in parte, cercano di sopravvivere spostandosi verso la parte più ricca ed industrializzata della nazione dove, sfruttati e senza regolare permesso, alimentano la già ben radicata criminalità di origine balcanica;

il nord della nazione rappresenta un obiettivo strategico per gli albanesi, in quanto può offrire, tra le altre, due soluzioni ambite, e cioè la possibilità di espatrio verso l'Europa centrale o la facilità di confondersi tra la popolazione locale sfruttando la debolezza delle leggi in vigore e la magnanimità delle forze dell'ordine;

la provincia di Como è, per i motivi citati, meta di numerosi extracomunitari di provenienza balcanica o est-europea privi di regolare permesso di soggiorno, ed oltretutto rappresenta, come terra di confine, un possibile crocevia di traffici illeciti di varia natura: armi, droga o esseri umani sfruttati da individui violenti e senza scrupoli;

la preoccupazione aumenta dal momento che in Albania le carceri sono praticamente vuote, essendo evasi tutti i detenuti, e che centinaia di soggetti sospetti sono già stati individuati nel centro di prima accoglienza di Teramo, mentre altri, eludendo la sorveglianza, sarebbero già in viaggio verso il Nord del Paese;

in provincia di Como sarebbero già circa trecento gli albanesi o gli ex iugoslavi dediti prevalentemente ad attività criminose;

secondo voci ufficiose dell'ambito politico istituzionale, il Governo avrebbe già deciso di ospitare altri profughi presso i centri di accoglienza lariani prima di provvedere, terminata la crisi albanese, al loro rimpatrio —;

quale strategia intenda adottare il Governo in ordine alla distribuzione sul territorio nazionale delle migliaia di profughi albanesi e se in tal senso il Ministro

dell'interno intenda confermare la volontà di assegnare alla provincia di Como una quota parte degli stessi;

se non sia il caso, per i motivi citati in premessa, di escludere Como e le altre zone di confine dal processo di distribuzione che inevitabilmente sarà attuato per accogliere ed assistere le migliaia di profughi già presenti in Italia o che giungeranno nei prossimi giorni;

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza della reale situazione in cui versa la provincia di Como, afflitta dai problemi tipici della fascia di confine che la cronaca, ormai quotidiana, non manca di ricordarci, e che, nonostante i brillanti risultati ottenuti dalle forze dell'ordine operanti sul territorio, non appaiono di facile risoluzione;

se non sia il caso, per i motivi esposti, di invitare al *summit* che si terrà prossimamente a Bari tra diverse procure, definite a rischio, anche la procura distrettuale antimafia di Milano, con riferimento ai problemi presenti nelle aree di confine di Como e di Varese;

quali provvedimenti di politica estera e sul piano della cooperazione siano stati adottati per dissuadere gli extracomunitari che premono ai nostri confini meridionali alla ricerca di una sistemazione che, in questo momento, il nostro Paese non può dare, vista la tremenda crisi economica e politica che lo attraversa;

se quanto accade oggi relativamente ai profughi albanesi non debba essere propedeutico alla revisione della legge esistente sull'immigrazione, legge che risulta troppo morbida e una autentica beffa per poliziotti e carabinieri che svolgono ogni giorno un'intensa attività di prevenzione e di repressione senza vederne i frutti;

per quale motivo non venga ripresa con vigore la politica della cooperazione con i paesi più poveri dell'area mediterranea o dell'Africa, al fine di realizzare *in loco* le possibilità di sviluppo necessarie

per affermare le libertà e l'autodeterminazione dei popoli all'interno dei propri confini;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dell'interno per aumentare il controllo sul territorio e la prevenzione o la repressione di reati legati all'immigrazione clandestina, anche al fine di evitare pericolosi eccessi, come quello paventato dal deputato leghista Borghezio e relativo ad una sostanziale autodifesa della nostra comunità nazionale tramite il ricorso a ronde di civili;

quali rapporti siano in corso con le altre nazioni europee per evitare che tutto l'esodo albanese avvenga unicamente a carico dell'Italia. (4-08613)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

grave disagio ed indignazione ha sollevato presso tutta la popolazione del Fermano (provincia di Ascoli Piceno) l'ipotesi di razionalizzazione della rete scolastica, in quanto si ipotizzano tagli talmente gravi da mettere in ginocchio tutta l'offerta scolastica e quindi da pregiudicare in modo irreparabile lo stesso diritto allo studio;

l'ipotesi di razionalizzazione riguarda tra l'altro: *a)* la cessazione di autonomia del liceo artistico di Porto San Giorgio e la sua trasformazione in sezione aggregata dell'istituto d'arte di Fermo; *b)* la soppressione della sede distaccata dell'istituto tecnico commerciale « L. Einaudi », con sede a Montegranaro, e la fusione con l'organico della sede principale di Porto Sant'Elpidio; *c)* la soppressione della presidenza e, quindi, la perdita dell'autonomia del liceo scientifico di Montegiorgio; *d)* l'unificazione degli organici della scuola media « Bacci » di Sant'Elpidio a Mare;

tali ipotesi sono, ad avviso dell'interrogante, a dir poco assurde, perché non tengono assolutamente conto delle realtà territoriali interessate, che vengono fortemente penalizzate nelle loro potenzialità attuali e future;

le popolazioni interessate, giustamente, ad avviso dell'interrogante, rivendicano la propria identità territoriale ed i necessari servizi primari e sono decise ad attuare ogni forma di lotta per vedersi riconoscere legittimi diritti e per evitare ulteriori disagi oltre a quelli che già sopportano;

è assolutamente necessario mantenere l'autonomia del liceo scientifico di Montegiorgio e del liceo artistico di Porto San Giorgio, in quanto lo stesso ministro della pubblica istruzione, in occasione della razionalizzazione della rete scolastica relativa all'anno scolastico 1996-1997, accogliendo specifiche richieste dell'interrogante, riteneva opportuno mantenere l'autonomia dei citati istituti, considerando evidentemente valide le ragioni indicate negli atti di sindacato ispettivo nell'anno 1996 rispettivamente nn. 4-00192 e 4-01119 che si intendono integralmente riportati e trascritti;

appare necessario il mantenimento della sede distaccata dell'istituto tecnico commerciale « Einaudi » di Montegranaro in quanto la paventata fusione, oltre che comportare grave danno per la comunità montegranarese, metterebbe in discussione la sopravvivenza stessa dell'istituto commerciale, per il prevedibile esodo dell'utenza scolastica di secondo grado verso il territorio maceratese;

è pure necessario evitare l'unificazione degli organici della scuola media « Bacci » di Sant'Elpidio a Mare e, quindi, mantenere l'autonomia dell'organico della scuola media di Casette d'Ete —;

se non ritenga che un piano di razionalizzazione della rete scolastica debba essere coerente con le concrete esigenze delle varie realtà territoriali e non basato solo su freddi calcoli matematici;

se non ritenga opportuno, coerentemente alle proprie decisioni assunte nel corso dell'anno scolastico 1996-1997, invitare il provveditorato agli studi di Ascoli Piceno a mantenere l'autonomia del liceo scientifico di Montegiorgio e del liceo artistico di Porto San Giorgio;

se non ritenga opportuno, per le ragioni indicate, invitare il provveditorato agli studi di Ascoli Piceno a mantenere la sede distaccata dell'istituto tecnico commerciale « Einaudi » a Montegranaro e a mantenere l'autonomia dell'organico della scuola media di Casette d'Ete - sezione distaccata di Sant'Elpidio a Mare;

se non intenda, comunque, intervenire nei confronti del provveditorato agli studi di Ascoli Piceno per invitarlo ad adottare provvedimenti che tengano conto delle legittime aspettative delle popolazioni interessate e delle istituzioni che le rappresentano e, quindi, procedere con gradualità secondo le ipotesi di razionalizzazione indicate dai comuni, e ciò anche alla luce della riforma della scuola media superiore. (4-08614)

RUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dipendenti dalla ditta Acquario, azienda che detiene l'appalto di pulizia presso l'Alenia di Casoria, non poco tempo fa, a scapito della crisi dell'Alenia medesima, hanno subito una decurtazione dell'orario lavorativo, con conseguente riduzione della retribuzione;

da circa tre mesi l'Alenia di Casoria ha richiamato in servizio tutti i cassaintegrati, dichiarando con questo la fine della crisi ed un incremento della produzione, ma per i lavoratori dell'impresa di pulizia la crisi non è ancora finita;

dal 1° giugno 1996, data dell'accordo presso l'Uplmo di Napoli, che ha determinato la riduzione di orario, i lavoratori sono stati oggetto di ogni sorta di discriminazione, in quanto l'accordo suddetto prevedeva trenta ore settimanali per diciannove addetti, ma in realtà solo per diciassette di loro è stato ridotto l'orario di lavoro, con conseguente riduzione della retribuzione, mentre gli altri due portano a casa stipendi che rasentano i tre milioni;

da quella data, l'organico si è ridotto di una unità e le ore che corrispondono non sono state redistribuite ai lavoratori in contratto di solidarietà;

nonostante tutto ciò, i carichi di lavoro sono notevolmente aumentati, imponendo ai lavoratori di concludere il lavoro rispettando uno sproporzionato orario ridotto e i relativi stipendi da fame;

non si comprende l'atteggiamento dell'azienda che, conti alla mano, sommando le ore ordinarie e quelle straordinarie che eroga, avrebbe sicuramente la possibilità di portare tutti i lavoratori al pieno orario contrattuale, ma continua a rifiutare ogni confronto;

si sta verificando, in sede del rinnovo del contratto collettivo dei lavoratori delle imprese di pulizia, una situazione palesemente discriminatoria nei confronti della confederazione sindacale Cisl;

L'Ausitra (associazione a cui aderiscono le imprese di pulizia, aderente a sua volta alla Confindustria) si rifiuta di aprire il tavolo delle trattative anche con la Cisl per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori, a differenza di quanto fatto con Cgil, Cisl, Uil, Ugl —:

quali iniziative intenda adottare al fine di fare chiarezza su questa incomprensibile vicenda;

quali iniziative si intendano adottare perché l'Ausitra apra il tavolo delle trattative con la Cisl che, nel settore, è largamente rappresentativa, essendo componente del Cnel ed essendo firmataria dell'accordo interconfederale sul costo del lavoro, pur essendo firmataria dell'accordo sulla riforma del sistema previdenziale. (4-08615)

RIZZA e BONITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

si è riunita, in data 17 gennaio 1997, l'assemblea del personale dell'ufficio del

Magistrato di sorveglianza di Siracusa per discutere della situazione venutasi a determinare a seguito dell'insediamento del nuovo magistrato di sorveglianza con funzioni giurisdizionali, dottor Mario Talani, nato a Foggia il 3 settembre 1965 e dal 1° dicembre 1995 in servizio presso l'ufficio di sorveglianza di Siracusa;

l'attività di detto magistrato, in servizio da poco più di un anno, si è concretizzata fin dall'inizio, almeno per quanto riguarda i rapporti con il personale di cancelleria, in tutta una serie di note, rilievi, con cadenza pressoché quotidiana, con toni soventi irriguardosi, concernenti sia aspetti di natura professionale, sia aspetti di natura comportamentale;

queste note verso il personale vengono fatte trovare scritte su foglietti adesivi lasciati sulle scrivanie degli impiegati, perché, per ragioni difficilmente comprensibili, non esiste possibilità di comunicazione tra il personale e detto magistrato, che è solito arrivare in ufficio quando l'orario di lavoro degli impiegati è cessato, con i conseguenti intuibili inconvenienti per quanto riguarda la disamina dei fascicoli ed altro;

se ne ricava, dunque, anche una considerevole difficoltà al disbrigo vero e proprio dei fascicoli e quindi di tutto il lavoro;

si prenda ad esempio anche un altro caso, che riguarda l'assenza dal servizio per malattia degli impiegati. Può accadere — come è accaduto — che scattino misure che agli interroganti appaiono « terroristiche »: dalla richiesta di visita medica collegiale alla disposizione alla Usl di controlli permanenti presso il domicilio, alla richiesta al Ministero di dispensa dal servizio !;

se accade di ammalarsi, invece, al dottor Talani, non c'è nemmeno la richiesta di congedo, con relativa perdita dell'indennità non dovuta, non scatta la visita fiscale e quindi il medesimo continua a risultare formalmente in servizio, con l'onere per la cancelleria di recapitare presso il suo domicilio, anche più volte nella medesima giornata, i fascicoli da esaminare;

anche nei congedi per partecipare a convegni di studio o concorsi fuori sede, il dottor Talani, anziché partire e rientrare nei periodi prestabiliti dal congedo richiesto, ha l'abitudine di lasciare la sede di servizio prima ancora che inizi la decorrenza del periodo e di rientrare ben oltre la scadenza di questo, arrecando così non pochi problemi all'attività dell'ufficio;

inoltre il dottor Talani, il 27 gennaio scorso ha sporto denuncia nei confronti di tre funzionari dell'ufficio di sorveglianza per oltraggio alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Siracusa;

le iniziative ed i comportamenti del dottor Talani, come sopra richiamati, hanno oggettivamente intaccato l'autonomia professionale dei lavoratori e determinano uno stato di tensione, più volte rappresentato al magistrato di sorveglianza dirigente, senza, peraltro, sortire alcun effetto pratico —;

quali iniziative intenda assumere per ristabilire le condizioni di normalità nella vita dell'ufficio;

se non ritenga di disporre accertamenti ispettivi per la verifica di comportamenti che appaiono oggettivamente irregolari e verosimilmente illegittimi.

(4-08616)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato risalto a quanto accaduto a palazzo Chigi nella mattinata di venerdì 14 marzo 1997, allorché il Presidente del Consiglio dei ministri (o il vicepresidente, secondo altri giornali), che aveva convocato le organizzazioni sindacali per il contratto dei contoterzisti del settore tessile, ha invitato i rappresentanti della Cisl a lasciare la sala, in quanto « non graditi » al segretario generale della Cgil, Cofferati;

tale fatto tende a perpetuare atteggiamenti di prepotenza e di prevaricazione

da parte delle maggiori centrali sindacali, che non possono continuare a godere di complicità governative;

tali atteggiamenti, che si sono ripetuti per diversi decenni, rivelano una natura che l'interrogante ritiene pericolosamente totalitaria ed antidemocratica dei vari segretari generali della Cgil, e da ultimo, di Cofferati —

se non ritenga avvilente e mortificante il dover chiedere a persone invitate di andarsene a causa del comportamento maleducato di altra persona invitata, che ha la pretesa di imporre la propria volontà a casa d'altri;

se non ritenga di dover ribadire in modo fermissimo il principio che eventuali pretese di *conventio ad excludendum* sortiranno il solo effetto di escludere coloro che l'antidemocratica pretesa eventualmente coltivassero. (4-08617)

VASCON, ANGHINONI, DOZZO, LEMBO e ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da diversi organi di stampa, la direzione per l'agricoltura di Tirana denuncia il furto di sessanta tori custoditi in un laboratorio di ricerca;

sempre la direzione per l'agricoltura precisa che gli stessi sono affetti da « antrax », una malattia che può contagiare con un semplice contatto e che, attraverso la ingestione delle carni, può provocare la morte;

se tali notizie non dovessero corrispondere a verità, il comportamento dei quotidiani *La Stampa* ed *il Giornale*, che le hanno diffuse il 19 marzo 1997, sarebbe senz'altro da stigmatizzare, rendendosi necessaria almeno una smentita in termini assai solleciti —

nel caso in cui le notizie rispondessero al vero, se intendano adottare misure tali da impedire l'eventuale ingresso in territorio nazionale di tali animali.

(4-08618)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Brescia si è creata una situazione di grave disagio che coinvolge circa trecento famiglie le quali, avendo avviato l'acquisto della prima casa (a Collebeato, Roncadelle, Capriano del Colle, Padenghe e Desenzano) con imprese controllate dall'ingegner Severino Belleri, ora si trovano coinvolte nel clamoroso fallimento di tutte e sette le aziende del gruppo;

la vicenda vede coinvolti uomini d'affari ed amministratori locali molto noti e già protagonisti, in altre occasioni, delle cronache giudiziarie bresciane;

a seguito dei fallimenti Belleri (verificatisi nel 1993), l'intera questione è finita nelle mani del curatore fallimentare, Pier Franco Aiardi;

tale curatore è stato informato in maniera documentata già nel 1993 circa presunti reati di evasione fiscale che il Belleri avrebbe commesso e in merito al fatto che moltissimi acquirenti non hanno mai ottenuto la fattura relativa ai versamenti effettuati;

a quanto consta all'interrogante, tale curatore non ha mai ritenuto di dover informare il giudice delegato dei fatti che gli sono stati segnalati, anche in vista del possibile esercizio dell'azione penale, né si è preoccupato di valutare le conseguenze per l'erario del comportamento tenuto dagli amministratori di tale gruppo nella gestione delle imprese;

tale comportamento del curatore fallimentare, che non ha esaminato in maniera analitica le posizioni contabili delle varie società del gruppo, sta arrecando danni enormi — di natura economica e non solo — alle trecento famiglie coinvolte nei fallimenti Belleri;

presso il tribunale di Brescia sono stati presentati quattro esposti ed una denuncia su iniziativa di cittadini che, a vario titolo, sono stati coinvolti dalle attività immobiliari di Belleri; gli esposti e la denuncia, in cui si fa riferimento ad irregolarità di varia natura (fiscale, amministrativa, urbanistica, anche inerenti alla « legge Martelli » sull'emigrazione), a tutt'oggi non hanno dato alcuna soddisfazione a chi ha richiesto l'intervento dei magistrati, dato che tre dei quattro esposti sono già stati archiviati mentre per il quarto esposto e per la denuncia — questa presentata nell'aprile del 1993 — si ignora se le indagini siano ancora in corso;

l'intera documentazione di cui sopra è stata fatta pervenire anche alla Guardia di finanza di Milano e di Brescia e, in seguito alle indagini condotte dalla Guardia di finanza nel novembre 1996, il Belleri ha patteggiato la condanna inflittagli per bancarotta fraudolenta e falso in bilancio;

tra le molte stranezze ed irregolarità, tutte provate documentalmente, riscontrabili nell'operato di Belleri e di altri protagonisti di questa vicenda — e tra essi anche di pubblici amministratori e funzionari — ve ne sono alcune facilmente riscontrabili, anche senza sviluppare analisi urbanistiche o contabili di natura complessa, fuori luogo nella presente interrogazione;

a Capriano del Colle, dove era sindaco Santo Possi, il 28 febbraio 1985 viene approvato il piano di lottizzazione « La Longarola » con una deliberazione cui è allegata una relazione illustrativa, anch'essa protocollata il 28 febbraio 1985, ma datata 20 giugno 1985; insomma, si allega a febbraio un documento che viene redatto soltanto a giugno; come se non bastasse, lo stesso 28 febbraio 1985 presso il comune di Capriano del Colle viene protocollato, sempre in merito a questa vicenda, un nulla osta della provincia di Brescia datato 26 giugno 1985, e quindi concesso circa quattro mesi dopo essere stato protocollato; a Collebeato, il consorzio Cerepii, gestito dal Belleri, sottoponeva agli acquirenti una

tipologia di progetto con « ville a schiera » di dimensioni modeste e concezione economica del costo di 140 milioni di lire mentre, in fase esecutiva, venivano realizzate « ville trifamiliari », dal costo decisamente superiore rispetto al preventivo originario, ciò che ha portato gli acquirenti a trovarsi in una situazione debitoria assolutamente impreveduta e li ha costretti a pagare cifre ingenti;

in data 6 febbraio 1987, il consiglio comunale di Collebeato ha deliberato, all'unanimità l'approvazione della cessione, al prezzo di lire 32.500 al metro quadrato di alcune aree: ventimila metri quadrati circa al consorzio Cerep, amministrato da Belleri, e ventimila metri quadrati circa alla società immobiliare « La Pendolina » società a responsabilità limitata, il cui presidente è l'ingegner Riccardo Pisa; ma l'area acquisita dalla società immobiliare « La Pendolina » viene tuttavia ceduta nell'arco di pochi mesi ad un prezzo notevolmente superiore, come attesta il fatto che, in alcuni atti di compravendita, risulta essere di lire 99.200 al metro quadro; va aggiunto che — nonostante ripetute richieste da parte di cittadini — il comune di Collebeato, a tutt'oggi, non ha messo a disposizione copia della concessione, oltre che alcuni elaborati grafici e la convenzione urbanistica, così che rimane difficile definire con precisione la situazione, mentre appare comunque evidente che in questa vicenda vi sono aspetti poco chiari e pesanti sospetti di violazioni della legge;

a Roncadelle, nei lavori di recupero della Cascina San Bernardino, condotti da un'impresa del Belleri, sono stati compiuti vari e gravissimi abusi urbanistici con aperte violazioni delle convenzioni stipulate; tali abusi sono stati riconosciuti anche dall'assessore all'edilizia privata del comune di Roncadelle, Angiolina Spagnoli, a cui l'ingegner Priuli ha fatto pervenire un'analisi dettagliata dell'ufficio tecnico, datata 26 maggio 1993; a ciò non ha peraltro fatto seguito alcuna iniziativa giudiziaria; a seguito di una serie di esposti firmati — tra gli altri — da Alberto Sabatoli, il curatore fallimentare ha richiesto ed

ottenuto l'intera documentazione inerente a queste iniziative, ma nonostante questo e nonostante le espresse sollecitazioni ricevute dagli stessi firmatari degli esposti e dal legale di alcuni di loro, avvocato Tullio Castelli, il curatore non ha informato il giudice delegato di quanto ha così appreso e ha anzi presentato presso il comune, per gli immobili di sua competenza, una richiesta di concessione di sanatoria non conforme al reale stato in cui gli immobili si trovano a seguito delle irregolarità commesse, tutte puntualmente riscontrate dal tecnico degli autori dell'esposto, ingegner Marco Priuli, il quale nella primavera del 1995 ha subito anche un attentato di incendio doloso presso lo studio professionale —:

quali iniziative intendano assumere per porre rimedio a questa situazione di grave e perdurante illegalità che getta discredito sullo Stato e sulle istituzioni pubbliche;

quali provvedimenti urgenti giuridico necessario intraprendere a tutela di centinaia di famiglie che stanno pagando le conseguenze di una situazione di cui non sono in alcun modo responsabili e di cui ad altri va addebitata la responsabilità;

quali inchieste ed eventuali iniziative disciplinari ritengano doveroso disporre, anche in relazione a quei pubblici ufficiali di cui risulti che non abbiano svolto interamente ed efficacemente il proprio dovere. (4-08619)

FIORI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 245 del 9 luglio 1996 il consiglio di amministrazione dell'Atac di Roma, presieduto da Luciano Niccolai, stabiliva di anticipare consensualmente a far data dal 30 giugno 1996 la risoluzione del rapporto di lavoro con il direttore generale ingegner Domenico Mazzamurro, postosi in aspettativa nell'aprile dello stesso anno

per candidarsi alle elezioni politiche nelle liste dell'Ulivo, e precisamente per la Camera dei deputati, collegio di Foggia;

con la stessa delibera n. 245 del 9 luglio 1996 l'ingegner Mazzamurro veniva riassunto dall'Atac come consulente « con un incarico di collaborazione professionale » e con un contratto triennale dall'1 luglio 1996 al 30 giugno 1999;

la retribuzione lorda prevista dal provvedimento di cui sopra ammonta a lire 264.180.000 annui, pari ad oltre 792.000.000 triennali, oltre al trattamento di fine rapporto;

con delibera n. 448 del 19 novembre 1996 il consiglio di amministrazione dell'Atac, sempre presieduto da Niccolai, ratificava con procedura d'urgenza la nomina di Roberto Cavalieri a nuovo direttore generale dell'Atac-Cotral, con un esborso da parte dell'azienda di oltre 514.000.000 annui lordi comprensivi di retribuzione, un'incentivazione di 100.000.000, oneri sociali e accantonamento fondo TFR;

nella delibera di cui sopra, posteriore di sei mesi all'effettiva vacanza della direzione generale, si legge: « ... data l'urgenza di provvedere e quindi di evitare gli indugi di un pubblico concorso ... si è ritenuto di procedere alla copertura del posto vacante per chiamata diretta »;

con delibera n. 498 del 19 dicembre 1996 il consiglio d'amministrazione dell'Atac si accollava altresì, la penale di lire 23.000.000 dovuta dal Cavalieri per la rescissione anticipata del suo precedente contratto di direttore generale dell'Apam (azienda municipale dei trasporti di Mantova);

secondo inconfutabili voci e conferme di organi di stampa l'ingegner Mazzamurro, che ha già riscosso dall'Atac lire 180.000.000 di trattamento, non presterebbe alcuna consulenza all'azienda, bensì svolgerebbe un'attività a stretto rapporto con il ministero dei trasporti e della navigazione giustificata, questa, secondo l'ufficio stampa dell'Atac, da un'altra consu-

lenza con il ministero, che peraltro non risulta, tant'è che all'ufficio stampa dello stesso ministero si nega persino di sapere chi sia Mazzamurro;

occorrerebbe chiarire se il Mazzamurro continui ad essere retribuito dall'Atac per la consulenza triennale di cui in premessa, e soprattutto se e in quali termini svolga tale consulenza;

L'Atac che sta scaricando sugli utenti e sul comune costi altissimi e passivi di centinaia di miliardi, si sarebbe così sbarcata in pochi mesi oneri finanziari di molto superiori al miliardo, « licenziando » un direttore generale per poi di fatto riassumerlo sia pure in altra veste, e assumendo un nuovo direttore generale con una procedura d'urgenza ingiustificata, come chiaramente risulta dalle date delle delibere in premessa;

nel comportamento del consiglio di amministrazione dell'Atac l'interrogante ritiene siano ravvisabili gli estremi della responsabilità amministrativa, da accertarsi dinanzi alla Corte dei Conti, e del reato di abuso di ufficio e di malversazione, anche tenendo presente che lo Stato è costretto periodicamente a ripianare con danaro pubblico il *deficit* dell'Atac —:

se il Mazzamurro presti attualmente consulenza o qualsivoglia servizio presso il Ministero dei trasporti e della navigazione;

che tipo di consulenza eventualmente egli presti, e a che titolo, cioè da chi sia retribuito;

se ritengano opportuno, in ogni caso, che i soldi dei contribuenti siano gestiti secondo modalità che, nella base di quanto riportato in premessa, appaiono sicuramente inaccettabili. (4-08620)

MENIA e CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della regione Trentino-Alto Adige ha promulgato la legge regio-

nale 27 febbraio 1997, n. 3, dopo l'approvazione da parte del consiglio regionale del disegno di legge 77/XI, concernente « interventi di previdenza integrativa a sostegno dei fondi pensione a base territoriale regionale » ed il successivo visto governativo;

è noto che, a seguito della sempre più marcata difficoltà del sistema previdenziale pubblico obbligatorio nell'erogare le pensioni, così come previsto dalla legislazione antecedente alla legge n. 335 del 1995, il legislatore nazionale aveva già pensato, con la legge n. 421 del 1992 ed il decreto-legge 21 aprile 1994, n. 124, recante « Disciplina delle forme pensionistiche complementari, a norma dell'articolo 3, comma 1, lettera V) della legge 23 ottobre 1992, n. 421 », a disciplinare l'istruzione di forme pensionistiche complementari integrative della pensione obbligatoria. Queste forme pensionistiche sono normate dall'articolo 3 del decreto-legge citato e presentano le seguenti caratteristiche: a) sono accordi di natura privata e sorgono per volontà pattizia, di norma nell'ambito della contrattazione collettiva (articolo 3, comma 1); b) è garantita la libertà di adesioni individuali (articolo 3, comma 4);

la regione Trentino-Alto Adige (articolo 6 dello statuto speciale di autonomia) ha competenze in « materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali, ha facoltà di emanare norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato ed ha la facoltà di costituire appositi istituti autonomi od agevolarne l'istituzione ». La norma citata è stata ripresa a sproposito dall'articolo 1 della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3, non essendovi alcuna correlazione tra le competenze di cui all'articolo 6 dello statuto di autonomia con la costituzione di un fondo regionale di previdenza integrativa, disciplinato dal decreto-legge 21 aprile 1993, n. 124. Si vuole giustificare in tale modo lo stanziamento di cinquanta miliardi di lire a carico del bilancio regionale, per il primo anno, e si presume anche per gli anni successivi, perseguendo l'obiettivo politico di sostenere un fondo regionale a discapito

dei fondi nazionali, per poi contemporaneamente istituire enti previdenziali autonomi provinciali in sostituzione dell'Inps (è giacente al proposito un disegno di legge di iniziativa della Svp). Inoltre, l'articolo 7 della legge regionale in parola stabilisce che la ripartizione seconda dell'organizzazione del personale della regione provvede agli « aspetti necessari per rendere operativo il sostegno della regione ai fondi pensione » —:

per quale motivo il Governo non abbia rilevato nella situazione sopra descritta la palese contraddizione tra la volontà del legislatore nazionale e di quello regionale, mirando sostanzialmente il primo, per i fondi integrativi, alla privatizzazione, ed il secondo invece al finanziamento, con denaro pubblico, dei fondi integrativi di natura privata. (4-08621)

APREA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Elena Cacciolato è madre di un bambino di sei anni ed ha subito un terribile sopruso: il figlio è stato infatti, senza alcuna motivazione, prelevato a scuola ed affidato ad un servizio sociale;

solo dopo due giorni la signora Cacciolato ha saputo che il tribunale dei minori, su segnalazione dei servizi sociali, aveva previsto l'allontanamento del minore dalla madre ed il suo collocamento in una struttura protetta e che contemporaneamente aveva aperto il procedimento di adottabilità;

il procedimento sarebbe giustificato se il bambino avesse vissuto in condizioni precarie, maltrattato od abbandonato dalla famiglia; invece il bambino ha vissuto in un ambiente sereno ed è sempre stato accudito da una madre attenta ai bisogni del figlio;

la situazione familiare favorevole trova riscontro nelle dichiarazioni del medico di base, del parroco, delle insegnanti

del bambino, del direttore didattico e dei condomini che vivono accanto alla signora Cacciolato;

dal momento in cui il bambino è stato ricoverato nella struttura protetta, la signora Cacciolato lo ha potuto vedere solo cinque volte, trovandolo in condizioni precarie —:

quali siano le ragioni che hanno portato alla decisione di ricoverare il bambino in una struttura protetta;

se il servizio sociale abbia adeguatamente vagliato la fondatezza delle segnalazioni che hanno determinato il ricovero del bambino presso la struttura protetta.

(4-08622)

CONTE e LEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia al corrente del fatto che alle Ferrovie dello Stato è stata recentemente recapitata una cartella esattoriale con la richiesta di pagare, entro il 10 aprile 1997, l'astronomica somma di 3.160 miliardi di lire a titolo di imposta sul patrimonio netto delle imprese:

se non ritenga così di determinare non solo un gravissimo danno al Paese ed alle sue risorse, ma anche una ridicola partita di giro, per cui le Finanze chiedono di pagare alle Ferrovie. Queste chiedono il denaro necessario al Tesoro, che a sua volta chiederà alle Finanze di aumentare le tasse per poter pagare quelle delle Ferrovie; partita di giro che si risolverà in una vera presa in giro, anche in considerazione dell'ingente aggio spettante all'esattore incaricato dal Ministro della riscossione, di cui si chiede di conoscere l'ammontare;

se sia consapevole del valore assoluto della cifra richiesta e della impossibilità di farvi fronte, senza che ciò comporti la sospensione dei pagamenti a dipendenti e fornitori, il pagamento e vendita all'asta delle maggiori stazioni italiane e di gran parte del materiale rotabile:

se sia già deciso di procedere al pignoramento oltre che del denaro in cassa

necessario per pagare gli stipendi ai dipendenti, della stazione Termini di Roma, della stazione di Milano, della stazione di Firenze, dei « Pendolini », degli *Intercity*, eccetera:

se intenda con ciò perseguire la bancarotta delle Ferrovie dello Stato, con la soppressione, da qui a pochi giorni, del servizio ferroviario, determinando gravissimi danni per i cittadini, i lavoratori delle Ferrovie dello Stato e per l'intera economia nazionale:

se sia al corrente che le Ferrovie dello Stato sono una società per azioni interamente posseduta (cento per cento) dal Tesoro dello Stato;

se sia stato informato dai suoi autorevoli consiglieri giuridici del fatto che - a norma dell'articolo 2362 del codice civile - nelle società con un unico socio (come appunto le FS spa), questi (nel caso: il Ministero del tesoro) è illimitatamente responsabile per i debiti delle società;

se sia altresì stato informato del fatto che lo stato di insolvenza in cui cadrebbero le Ferrovie dello Stato (già oberate da molte migliaia di miliardi di debiti) per effetto della pretesa fiscale si ribalterebbe immediatamente sul bilancio del ministero del tesoro, tenuto così per legge a pagare non solo il debito fiscale, ma anche tutti gli altri debiti delle Ferrovie;

se è stato già deciso quali beni ignorare del patrimonio riferibile al suddetto ministero (il Palazzo di via XX Settembre, l'automobile di servizio del Ministro Ciampi, eccetera). (4-08623)

GRAMAZIO, GASPARRI, MENIA e CARLESÌ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *La Repubblica* del 4 dicembre 1996, il dottor Andrea Rigoni, recentemente nominato responsabile della direzione *audit* delle Ferrovie dello Stato avrebbe ricevuto tra avvisi di garanzia, emessi da altrettante

procure della Repubblica, per gravi ipotesi di reato relative all'esercizio delle sue funzioni istituzionali; presso la sua abitazione ed il suo ufficio sarebbero state inoltre effettuate ripetute perquisizioni da parte di organi di polizia giudiziaria; inoltre, sempre secondo quanto riportato dalla stampa, copiosa documentazione proveniente dal Rigoni nonché *computers* ed altre apparecchiature elettroniche della direzione *audit* delle Ferrovie dello Stato sarebbero allo stato sotto sequestro, ordinato dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, dottoressa Giuseppina Geremia, che avrebbe delegato al riguardo la Guardia di finanza;

risulta agli interroganti che il Rigoni dispone di un'efficiente rete di controllo degli accessi e della centrale telefonica del palazzo in cui si trova la sede delle Ferrovie dello Stato, ciò che sembrerebbe consentirgli altresì il controllo degli uffici del ministero dei trasporti e della navigazione, ubicati nello stesso stabile;

risulta inoltre agli interroganti che, nello stesso ordine di servizio con cui è stato attribuito al Rigoni l'incarico direttivo di cui sopra, siano stati affidati alla responsabilità della dottoressa Giuliana Sasseti il servizio penale ed i rapporti con l'autorità giudiziaria e la polizia giudiziaria; ciò, oltre a risultare sorprendente in considerazione della giovane età e la conseguente mancanza di esperienza della dottoressa Sasseti (che non giustificerebbe tra l'altro gli elevatissimi emolumenti che sembrerebbero derivarle dall'incarico), di fatto attribuisce il controllo di tali settori allo stesso dottor Rigoni -:

se i fatti riportati in premessa rispondano al vero;

in caso positivo, se non ritengano inopportuno che un dirigente il cui operato è attualmente al vaglio della magistratura e degli organi di polizia giudiziaria sia promosso ad incarichi di così elevato livello e possa in qualche modo vigilare

sull'operato, presso le Ferrovie dello Stato, degli organi inquirenti incaricati di vagliarne l'attività;

per quali motivi, contravvenendosi alle più elementari regole di efficienza e di trasparenza dell'attività aziendale, dopo avere giustamente sollevato dall'incarico tanti dirigenti delle Ferrovie dello Stato inquisiti dalla magistratura, si siano attribuiti al dottor Rigoni gli incarichi di cui sopra, e se ciò dipenda in qualche misura da interventi di soggetti esterni alle Ferrovie dello Stato. (4-08624)

GRAMAZIO, GASPARRI, MENIA e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che, dopo l'insediamento dell'ingegner Giancarlo Cimoli nella carica di amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, la signora Maria Rosaria Papetti, già segretaria del medesimo Cimoli, sia stata assunta nel mese di ottobre 1996 presso la società Metropolis dall'amministratore delegato della medesima, Samuel Buaron, con la qualifica di impiegato e con uno stipendio di circa quattro milioni mensili;

ad avviso degli interroganti, tale assunzione, che dimostra una pronta accondiscendenza ai desiderata dell'ingegner Cimoli potrebbe ricondursi all'inspiegabile conferma al vertice di Metropolis del Buaron, notoriamente chiamato in causa nell'ambito dell'inchiesta della procura della Repubblica di La Spezia;

risulta inoltre agli interroganti che dopo due mesi la signora Papetti sarebbe stata assunta dall'ingegner Cimoli direttamente presso le Ferrovie dello Stato, con la qualifica di dirigente e con uno stipendio annuo di duecentocinquanta milioni di lire ed autovettura di servizio —:

se non ritengano lesivo della dignità delle migliaia di funzionari assunti nelle Ferrovie dello Stato mediante pubblico concorso e non ancora nominati dirigenti il fatto che una persona che appare priva di titoli e di esperienza nel settore dei trasporti, dopo soli due mesi dal suo ingresso nel settore delle Ferrovie dello Stato, venga nominata dirigente con l'attribuzione di emolumenti e di utilità accessorie proprie dei dirigenti di massimo livello. (4-08625)